

SUPPLEMENTA
HUMANISTICA LOVANIENSIA
XXXIX

A NEW SENSE OF THE PAST
THE SCHOLARSHIP OF BIONDO FLAVIO
(1392-1463)

Edited by
Angelo MAZZOCCO and Marc LAUREYS



LEUVEN UNIVERSITY PRESS
2016

SUPPLEMENTA
HUMANISTICA LOVANIENSIA
XXXIX

A NEW SENSE OF THE PAST
THE SCHOLARSHIP OF BIONDO FLAVIO (1392-1463)

Edited by Angelo MAZZOCCO and Marc LAUREYS



LEUVEN UNIVERSITY PRESS
2016

© 2016 Leuven University Press / Universitaire Pers Leuven / Presses Universitaires de Louvain, Minderbroedersstraat 4, B – 3000 Leuven (Belgium)

All rights reserved. Except in those cases expressly determined by law, no part of this publication may be multiplied, saved in an automated datafile or made public in any way whatsoever without the express prior written consent of the publishers.

ISBN 978 94 6270 048 2
e-ISBN 978 94 6166 191 3 (e-PDF)
D/2016/1869/8
NUR: 635

CONSPECTUS RERUM

— Acknowledgements	7
— Angelo MAZZOCCO, Introduction	9
— Giuseppe MARCELLINO, Biondo Flavio e le origini del volgare: un riesame della questione (<i>De verbis</i> §§ 108-111).....	35
— Fulvio DELLE DONNE, Le fasi redazionali e le concezioni della storia nelle <i>Decadi</i> di Biondo: tra storia particolare e generale, tra antica e moderna Roma	55
— Angelo MAZZOCCO, Humanistic Historiography in Venice: The Case of Biondo Flavio and Pietro Bembo	89
— Fabio DELLA SCHIAVA, Per l'edizione nazionale della <i>Roma instaurata</i> di Biondo Flavio: indagini preliminari	105
— Marc LAUREYS, Johannes Hinderbach's Notes on Biondo Fla- vio's <i>Roma instaurata</i>	133
— Paolo PONTARI, 'Nedum mille qui effluerunt annorum gesta sciamus'. L'Italia di Biondo e l' 'invenzione' del Medioevo	151
— Catherine J. CASTNER, The <i>Fortuna</i> of Biondo Flavio's <i>Italia Illustrata</i>	177
— Jeffrey A. WHITE, Biondo Flavio as Henry James's Den- combe (?): Revising the <i>Italia Illustrata</i>	197
— Frances MUECKE, 'Fama superstes'? Soundings in the Recep- tion of Biondo Flavio's <i>Roma triumphans</i>	219
— Bibliography	243

6	CONSPECTUS RERUM	
—	Contributors	277
—	Index codicum manuseriptorum	281
—	Index nominum	283

ACKNOWLEDGEMENTS

The articles, collected in the present volume, are revised versions of papers read in a double session on “Biondo Flavio: Historian, Antiquarian, Chorographer”, organized by Angelo Mazzocco with the aid of Margaret Meserve during the Annual Meeting of the Renaissance Society of America (27-29 March 2014) in New York. The six papers, read on that occasion (Castner, Della Schiava, Delle Donne, Laureys, Muecke, and White), are accompanied by three further articles (Marcellino, Mazzocco, and Pontari) that broaden the range of topics dealt with in this book. In order to avoid too much duplication of bibliographical references throughout this book, one comprehensive bibliography has been compiled and placed at the end of the volume.

With this publication we, the editors, would like to contribute to the renewed scholarly attention for one of the most original and inventive humanists of the Italian Quattrocento. Biondo Flavio always struggled to establish a place for himself in the humanist *respublica litterarum* of his time, and his posthumous *fortuna* proved to be as troublesome as his professional career had been. The lack of any modern edition of both his major treatises and smaller works posed for a very long time a formidable obstacle to in-depth investigations of his work and legacy. The *Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio* (ISIME, Rome), which to date has produced six volumes and aims at providing a critical edition of Biondo’s entire œuvre, is therefore to be welcomed by all students of Italian humanism. This significant edition project has already generated a wealth of scholarship far beyond the strictly editorial work and continues to stimulate research on a humanist whose importance has been recognized by some earlier scholars but is only now being documented and elucidated in detail. Concurrently, all of Biondo’s larger treatises and several of his smaller writings are being edited – partly by the same scholars who are involved in the *Edizione Nazionale* – and translated into English for the *I Tatti Renaissance Library*, so that Biondo’s work will in due course become accessible also to a non-Latinate reading public. We are very happy to have been joined by major specialists of Biondo in putting together this collection of articles and hope that this collective volume may serve as an example for the current research on Biondo, a truly pioneering historian.

Our first debt of gratitude is owed to the authors of the papers gathered in this volume; it has been a privilege to benefit from their knowledge

and expertise and to cooperate with them in producing this book. Special thanks are due to Jannik Reiners (Bonn) for his most competent and efficient editorial assistance, without which the completion of this volume would have been much more laborious. Last but not least, we gratefully acknowledge the generous financial support of the Deutsche Forschungsgemeinschaft and Pegasus Limited for the Promotion of Neo-Latin Studies towards covering the production costs of this publication.

Angelo Mazzocco
Marc Laureys
January 2016

Paolo PONTARI

**‘NEDUM MILLE QUI
EFFLUXERUNT ANNORUM GESTA SCIAMUS’.
L’ITALIA DI BIONDO E L’INVENZIONE’ DEL MEDIOEVO**

**1. Spazio e tempo nell’Umanesimo italiano: l’identità dell’Occidente
e l’‘invenzione’ del Medioevo**

Tra i paradigmi più significativi dell’ideologia storica del Rinascimento particolare rilievo assumono due differenti nozioni di crisi, la ‘percezione’ di un nuovo spazio geografico e culturale e l’‘invenzione’ del Medioevo, che riflettono da un lato la prospettiva di identità e innalzamento socio-culturale della civiltà nel suo progressivo evolversi e dall’altro la frattura e il rapporto di alterità con il passato. Il primo prodotto letterario che fonde in sé l’essenza di questi due paradigmi risale alla fase più feconda di transizione all’età moderna, l’Umanesimo, e ha avuto la sua ideazione in Italia: alla metà del Quattrocento, infatti, l’*Italia illustrata* di Biondo Flavio cristallizzava per la prima volta l’idea di una *res publica litterarum* entro particolari contesti socio-culturali, delimitandone i confini geografici e individuandone le radici storiche nell’eredità di Roma antica.¹

In linea con l’identità protonazionale di Dante e di Petrarca e in lieve anticipo rispetto allo sviluppo, da Piccolomini a Erasmo, dell’idea più ampia di una ‘civiltà cristiana europea’,² Biondo fu infatti il primo a cogliere le istanze di una società intellettuale ‘sovrannazionale’, quella italiana, che attraverso un recupero ‘filologico’ della tradizione classica mirava a legittimare la sua comune discendenza dalla gloriosa civiltà latina.³

¹ Per un inquadramento generale dell’opera si veda ora l’*Introduzione* all’edizione critica completa dell’*Italia illustrata* pubblicata per le mie cure, I, 25-241.

² Sull’idea di Europa nel Medioevo restano di fondamentale ricorso i contributi di Le Goff, *L’Europa medievale*, e Le Goff, *Il Medioevo*. Per una storia dell’idea di Europa si vedano gli ormai classici profili storico-concettuali di Chabod, di Lopez, e anche i capitoli del III volume della *Storia d’Europa* Einaudi dedicato al Medioevo di Ortalli, ‘Scenari e proposte per un Medioevo europeo’, Fumagalli, Matthew e Paravicini Bagliani. Sul ruolo del cristianesimo nel processo di unità culturale dell’Europa si veda Cardini, *Le radici cristiane dell’Europa*, e Cardini, *Linfa antica per la nuova Europa*.

³ Sull’idea di ‘Italia’ nella letteratura italiana si vedano gli Atti del III Congresso nazionale dell’ADI (Associazione degli Italianisti Italiani), G. Rizzo (ed.), *L’identità italiana nella cultura letteraria italiana*, e l’esaustivo volume di Francesco Bruni dedicato alla

Nella dimensione metatopica della sfera pubblica gli umanisti, principali soggetti produttori di senso per la legittimazione del potere e per la costruzione del consenso, si adoperavano per dissipare le angosce della popolazione derivate dai continui conflitti e dall'instabilità politica del potere, propagandando un futuro equilibrio politico e sociale e il superamento di una lunga epoca di transizione, ormai giunta al suo declino: tali messaggi ruotavano intorno al concetto di 'Medioevo' e affinavano lentamente tra Quattro e Cinquecento l'idea di rottura con il passato più recente e il ricongiungimento con un passato più antico, da riscoprire e riproporre quale modello alternativo insieme politico e culturale. Letto attraverso l'ottica umanistica, infatti, il paradigma culturale del Medioevo rivela una netta cesura ideologica, sebbene l'assunto della revisione storiografica post-burckhardtiana abbia ormai pienamente dimostrato come tale cesura debba essere ridimensionata, intravedendo più correttamente una originalità dell'atteggiamento umanistico nella continuità degli aspetti e dei temi distintivi del tardo Medioevo.⁴

Il tema della creazione terminologica e culturale del Medioevo è stato toccato a più riprese con ricostruzioni e indagini critiche di alto spessore: Johan Huizinga, Wallace K. Ferguson, Étienne Gilson e Nicolai Rubinstein si sono occupati di rileggere i momenti fondanti dell'invenzione del termine 'Medioevo' in importanti contributi, dedicati anche, più in generale, alla critica storica e alla storiografia del Medioevo e del Rinascimento.⁵ Già qualche anno prima, Theodor E. Mommsen, persuaso

costruzione dell'identità italiana dall'Antichità fino ai nostri giorni, che si sofferma con un intero capitolo (V. 'Il tempo lungo del paesaggio italiano e la cultura umanistica come cittadinanza') a esaminare l'apporto originale e rivoluzionario dell'*Italia illustrata* nella tappa quattrocentesca del lungo itinerario ideologico. Più specificamente nell'ambito della storiografia dell'Umanesimo e del Rinascimento si vedano i saggi di Fubini, 'L'idea di Italia', e di Prosperi, 'Alle origini di una identità nazionale'. Per l'idea d'Italia in Biondo si veda inoltre il recente contributo specifico di Fera, che inquadra l'*Italia illustrata* nel più ampio dibattito sull'identità linguistica e letteraria da Dante al Cinquecento, e il mio saggio in margine alla recente edizione critica della *Germania* di Enea Silvio Piccolomini per le cure di Maria Giovanna Fadiga (Piccolomini, *Germania*): Pontari, 'Italia, Germania, Europa'.

⁴ A partire cioè dalla prima opposizione alla teoria di Burckhardt di una netta frattura tra Medioevo e Rinascimento elaborata da Burdach, poi continuata da Gilson, *Filosofia medievale ed Umanesimo*, e infine più correttamente ridimensionata da Garin, *Medioevo e Rinascimento*. Per uno sguardo d'insieme alle interpretazioni del Rinascimento si veda: Boas et al. (eds.), Prandi, Ciliberto, e Hay, *The Renaissance Debate*.

⁵ Huizinga, Ferguson, Gilson, 'Le Moyen Age comme "saeculum modernum"', Rubinstein. Si vedano anche gli studi di Burr, 'Anent the Middle Ages', Burr, 'How the Middle Ages got their Name', Varga, Sorrento, Falco, Giarrizzo, Barraclough, Gordon, Edelman, 'The Early Uses of Medium Aevum' e 'Other Early Uses of Moyen âge', fino alle ricostru-

nel ritenere forti tra gli umanisti il senso di una nuova età storica e la percezione di una frattura con l'Antichità determinata da un'età intermedia, aveva puntato l'indice su Francesco Petrarca, a cui lo studioso riconosceva il primato nell'invenzione del Medioevo.⁶ La ricerca della nascita del concetto di Medioevo è stata tuttavia prudentemente arrestata nel suo processo investigativo a ritroso dalle attente considerazioni di Cesare Vasoli, il quale ha ritenuto più opportuno far coincidere la presa di coscienza della rinascita letteraria e artistica da parte degli umanisti con la convinzione che a questa rinascita corrispondesse un progresso più ampio, che coinvolgeva la sfera del pensiero e dell'azione umana nel mondo.⁷ Del resto, Eugenio Garin aveva già acutamente rilevato quanto il ruolo della filologia nell'Umanesimo fosse risultato fondamentale per la costruzione del senso storico, in quanto riconoscere, contestualizzare e imitare il patrimonio linguistico e letterario dell'Antichità significava rendersi conto che quel mondo era altro dalla realtà presente.⁸ È stato dunque più volte giustamente osservato come i giudizi degli umanisti sulla qualificazione di una *media tempestas* debbano distinguersi tra una considerazione 'culturale' dell'avvento di una nuova epoca e una percezione 'storica' della rinascita. Prima della metà del XV secolo, infatti, la determinazione di una rottura con il passato venne costruita sulla scorta di una rinascita essenzialmente culturale, attuata attraverso la riappropriazione dei modelli classici; solo nella seconda metà del secolo, invece, si individuano riflessioni di natura storica, che preludono alla determinazione più matura della modernità.

La critica storica attribuisce convenzionalmente a Giovanni Andrea Bussi, segretario di Niccolò Cusano, la coniazione lessicale e semantica del termine 'Medioevo' (*media tempestas*) nella sua qualifica diacronica di categoria storica,⁹ e a Biondo Flavio, autore delle *Historia-*

zioni più recenti, con estensioni fino alla storiografia del XIX secolo, offerte da Dufays, 'Le Moyen Age au dix-huitième siècle', Id., 'La place du concept de Moyen Age', Id., "Medium tempus" et ses équivalents', da Gatto, e da Baura García.

⁶ Mommsen.

⁷ Vasoli.

⁸ Garin, *Medioevo e Rinascimento*, Id., 'Medioevo e tempi bui'.

⁹ Il primo scritto nel quale s'incontra l'espressione *media tempestas*, per ben due volte, con il significato proprio corrispondente al nostro concetto di Medioevo, è per l'appunto l'elogio del cardinale Niccolò Cusano che nel 1469 Giovanni dei Bussi, vescovo d'Aleria, inserì nella dedica a papa Paolo II dell'*editio princeps* di Apuleio da lui curata (*Apuleii Metamorphoseos Liber*): 'vir ipse, quod rarum est in Germanis, supra opinionem eloquens et latinus, historias idem omnes non priscas modo, sed mediae tempestatis tum veteres tum recentiores usque ad nostra tempora memoria retinebat.' e '[...] divini Platonis [...] quem prisci omnes, quem veteres, quem mediae tempestatis homines, quem nostrae aetatis

rum ab inclinatione Romani imperii decades, il primato della perimetrazione cronologica e dell'illustrazione organica dell'età di mezzo, con la fissazione di un *terminus post quem* coincidente con la *inclinatio* dell'impero romano d'Occidente.¹⁰ Tale *inclinatio*, tuttavia, non corrisponde alla concezione paradigmatica della dissipazione dell'Impero sul piano 'istituzionale', elaborata sulla scorta dell'individuazione storiografica otto-novecentesca del 476 d.C. come epilogo della centralità politico-amministrativa dell'Impero, quanto piuttosto alla sua dimensione 'storico-culturale', che per gli storici italiani del Rinascimento, da Biondo a Machiavelli, trova riscontro cronologico sicuro nel Sacco di Roma del 410, evento considerato come il più rovinoso declino della civiltà antica.¹¹ La definizione storica di Medioevo, nella sua accezione di più ampia portata, si affermò in ogni caso con significativa lentezza tra gli storici del Rinascimento: ne è prova il fatto che né Biondo né gli storici

maximi, quem Graeci, quem barbari, quem Christiani omnes eruditissimi oraculi vice colant, observent et predicent.' (Miglio, *Prefazioni alle edizioni di Sweynheim e Pannartz*, pp. 17-18). Sulla definizione di Bussi si veda Miglio, *Saggi di stampa*, p. 133, e Ricklin. Il successo del termine odierno di Medioevo si deve alla definizione invece nel 1688 di Christoph Keller (Cellarius), con la pubblicazione della sua *Historia Medii Aevi a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolim a Turcis captam*.

¹⁰ Non pare pertinente attribuire infatti a Biondo anche la coniazione lessicale dell'età di mezzo, dato che l'unica definizione ricorrente nei suoi scritti vicina al concetto di Medioevo appare di non facile interpretazione (Baura García, p. 34): nella lettera ad Alfonso d'Aragona spedita da Ferrara il 13 giugno 1443, con la quale l'umanista inviava i primi otto libri della prima decade delle sue *Historiae*, si incontra infatti l'espressione 'ex mediis philosophiae penetralibus' in riferimento alle opere filosofiche del Medioevo che, insieme con le opere poetiche, le orazioni, le epistole e le traduzioni dal greco, costituiscono, secondo Biondo, un immenso patrimonio dal quale è stata per troppo tempo estromessa la storia: 'norunt omnes, qui humanitatis bonarumque artium studiis operam dant, mille iam et ducentos exactos esse annos, ex quo poetas oratoresque rarissimos, historiarum vero scriptores omnino nullos Latini habuerunt [...]. Tulerunt autem proavorum nostrorum tempora aliquos, habetque nostra aetas multos, qui poemata, orationes, epistulas scribere, multa e Graeco in latinitatem traducere, aliqua ex mediis philosophiae penetralibus disserere eleganti prorsus oratione norint; sed hoc unicum historiae munus quamobrem omnes declinaverint nullusque vel mediocriter attigerit [...]' (Nogara, *Scritti inediti*, p. 148).

¹¹ È Biondo stesso a ribadire nell'*Italia illustrata* l'individuazione del Sacco di Alarico (per lui risalente al 412; si veda Blondus Flavius, *Historiae*, p. 3: 'annorum mille et triginta, quot ab capta a Gothis urbe Roma in praesens tempus numerantur.') come evento iniziale di quella *inclinatio* che figura nel titolo delle sue *Decades*: 'Visigothi, omissa ad Gallias quam intendebant profectione, arma in urbem Romam victricia converterunt; et ea capta direptaque ac alicubi incensa, Romani imperii 'inclinatio', nostrae *Historiae* titulus initiumque, inchoavit.' (il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata, Romandiola*, p. 345B-C; il passo si legge anche nell'edizione a cura di Jeffrey A. White, Biondo, *Italy illuminated*, p. 298). Sulla problematica cronologica dell'inizio del Medioevo si veda in particolare Delogu, 'La fine del mondo antico', Id., 'Trasformazione, estenuazione, periodizzazione', ove si citano anche le riflessioni di Cameron, Averil.

della seconda metà del Quattrocento riconobbero un momento conclusivo del Medioevo, mancando sostanzialmente una determinazione della fine dell'età di mezzo parallela alla fine dell'Antichità.

Walter Freund ha analogamente esaminato il percorso storico compiuto dall'aggettivo 'moderno', rintracciandone la prima attestazione negli epistolari di papa Gelasio I:¹² *modernus*, neologismo formato dall'avverbio *modo* ('adesso') e il suffisso *-ernus*, modellato sull'esempio di aggettivi come *hodiernus* o *sempiternus*, non ebbe inizialmente il significato di 'nuovo', quanto piuttosto di 'attuale', e solo in età moderna assunse via via un maggiore spessore semantico. La capacità di storicizzare secondo una tripartizione storica Antichità-Medioevo-Età moderna è in effetti esito di una costruzione molto più lenta, che affonda certo le sue radici nell'Umanesimo, ma si estende almeno fino al XVIII secolo, passando attraverso la nozione di ciclicità storica e politica riproposta da Niccolò Machiavelli sull'impronta della ἀνακύκλωσις polibiana.¹³

Nel tornare a riflettere sulla questione dell'invenzione del Medioevo occorre sottolineare soprattutto come questa sia in realtà parte di un sistema di 'invenzioni' più ampio, che, oltre a determinare un nuovo spazio temporale, delimita gli orizzonti geopolitici e culturali della società moderna: è il fenomeno che Franco Cardini ha definito 'invenzione dell'Occidente', destrutturando storicamente l'idea di uno scontro tra civiltà prima della creazione di una categoria dialettica e politica moderna. Tale 'invenzione' è propria infatti di un'Europa che si identifica progressivamente nelle sue radici cristiane e latine e che sul finire del Medioevo si trova ormai irrimediabilmente contrapposta a un Oriente divenuto via via sempre più diverso e ostile.¹⁴ Le scoperte geografiche tra XV e XVI secolo rientrano altresì in questo sistema, contribuendo a delineare sempre più chiaramente i contorni della transizione alla modernità. Il denominatore comune di queste 'invenzioni' è la 'diversità': la società rinascimentale rivendica la sua diversità nel tempo (Medioevo/Rinascimento) e nello spazio (Europa/resto del mondo) e reinventa definitivamente un codice etico,

¹² Freund.

¹³ Sulla matrice polibiana della ciclicità storica e politica in Machiavelli e, più in generale, sull'interesse che Machiavelli manifestò per l'opera di Polibio si vedano i classici contributi di Sasso, e di Garin, 'Polibio e Machiavelli'. Si veda inoltre Canfora, 'Il pensiero storiografico'.

¹⁴ Cardini, *L'invenzione dell'Occidente*. Nel panorama culturale dell'Umanesimo il *De Europa* di Piccolomini è il testo fondativo di tale opposizione: si veda, a questo proposito, Pontari, 'Italia, Germania, Europa'.

che porrà inevitabilmente in crisi la coscienza della nuova società urbana e capitalistica, spostando l'asse commerciale dal Mediterraneo all'Atlantico e innestando nel cuore dell'Europa tensioni politiche e religiose, sia all'interno delle nuove monarchie centralizzate che nelle più piccole entità politiche del Continente.

2. Dalle *Decades* all'*Italia Illustrata*: storia e geografia dell'Italia di Biondo

Più di mezzo secolo ormai è trascorso dalla pubblicazione di uno stimolante e quanto mai utile saggio di Denys Hay su Biondo e il Medioevo,¹⁵ che per la verità non ha riscosso l'attenzione che merita, per quanto originale appaia invece ancora oggi, a una lettura più attenta, l'apporto critico di questo lavoro, che ha gettato luce per la prima volta su uno degli aspetti più distintivi della produzione storiografica dell'umanista forlivese, la precoce autoconsapevolezza, cioè, di una transizione della società quattrocentesca all'era moderna, con la conseguente cristallizzazione di un'età di mezzo tra l'Antichità e il presente, assai ben chiara nella ideazione di un'opera monumentale, di matrice concettuale liviana, le *Decades*, in assoluto il primo tentativo organico di ricostruzione del famigerato buio millennio medievale.¹⁶

In netta contrapposizione alla visione fueteriana della storiografia umanistica, Hay proponeva di leggere le finalità ideologiche dell'opera storica di Biondo in modo più obiettivo, sfatando in tal senso l'assunto pregiu-

¹⁵ Hay, *Flavio Biondo and the Middle Ages*. Il saggio di Hay si inserisce nell'alveo degli interessi specifici coltivati dal medievista inglese, incentrati sul tema della nascita ed evoluzione dell'idea di Europa dalla fine dell'Impero romano d'Occidente al Rinascimento, con particolare attenzione al ruolo degli storici e degli annalisti. A tal proposito si vedano anche i saggi di più ampia ricostruzione storico-ideologica pubblicati dallo storico scozzese: Hay, *From Roman Empire to Renaissance Europe*, e Id., *Europe: the Emergence of an Idea*.

¹⁶ Il testo completo delle *Historiarum ab inclinatione Romani imperii Decades* si legge in due incunaboli veneziani, *Blondi Historiarum Decades* (1483) e *Blondi Historiarum Decades* (1484), e in entrambe le edizioni di Basilea delle opere maggiori di Biondo, *Blondi Historiarum Decades* (1531, 1559), ove occupa un volume a sé, che possiede anche una numerazione di pagine autonoma. Una traduzione italiana dell'opera di Biondo fu eseguita da Achille Crespi nel 1963, a cura del Comune di Forlì: Biondo, *Le Decadi*. Sulle *Decades* si vedano in particolare: Buchholz, Cavicchi, Nogara, *Scritti inediti*, pp. LXXXII-XCV, CIII-CXII, CLXXI-CLXXIX, CLXXXVI-CXC (che per primo pubblicò il testo del secondo libro della quarta decade: pp. 3-28), Fubini, 'Biondo Flavio', pp. 542-547, 554-556, Miglio, *Storiografia pontificia*, pp. 33-59, 189-201, Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici*, pp. 43-44, Id., *Storiografia dell'Umanesimo*, pp. 21-26, 214-219, Pellegrino, Pocock, e, da ultimo, il contributo di Fulvio Delle Donne in questo stesso volume.

diziale di chi, come il Fueter, pretendeva di vedere nelle *Decades* una storia universale dell'Europa medievale *tout court*,¹⁷ ignorando in buona sostanza una questione fondamentale per la valutazione dell'opera storica di Biondo, la dipendenza cioè da un mosaico peculiare e complesso di fonti,¹⁸ che conferisce inevitabilmente al racconto un progressivo sviluppo dall'universale al particolare, ossia da una visione iniziale ampia del mondo tardoantico alla concentrazione sugli eventi bassomedievali nella penisola italiana, meta reale di interesse specifico per uno storico contemporaneo profondamente immerso nel bacino istituzionale dello scacchiere politico e militare dell'Italia quattrocentesca. E di questa nuova realtà storica il Segretario apostolico si proclama testimone autoptico fededegno, al punto da rendere giustificabile così l'evidente sproporzione della distribuzione della materia nell'impianto decadico liviano, con ben due decenni su quattro, la terza e la quarta (quest'ultima in evidente stato di incompiutezza, ferma ai primi due libri relativi a due soli anni, dal novembre 1439 sino alla pace di Cavriana dell'ottobre 1441), incentrate sulla storia più recente, quella del primo quarantennio del XV secolo, che relegano inevitabilmente dieci secoli di storia (dal V al XIV secolo, essendo il Sacco di Alarico il punto di avvio della narrazione prescelto da Biondo) nell'angusto e compatto spazio delle prime due decenni.

Fattore rilevante dell'operazione storiografica di Biondo, a dispetto dell'ineleganza della sua prosa storica e dei frequenti errori ereditati o introdotti, come non mancò di recensire Piccolomini in un celebre severo giudizio sulle *Decades*,¹⁹ è inoltre un atteggiamento di incipiente critica

¹⁷ Si veda Fueter, pp. 128-131. Pur riconoscendo negli scritti di Biondo il primo esempio di storiografia erudita nel Quattrocento, il Fueter sosteneva che le *Decades* costituissero in verità solo 'lavori preliminari ad una vera storiografia', sottovalutando perciò la forte ideologia politica e culturale che risiede alla base della concezione dell'opera storica di Biondo e riducendo in tal modo la produzione storiografica del Forlivese a un mero tentativo di compilazione universale erudita. A rovesciare il pregiudizio del Fueter valgono ancor più ora le riflessioni sulla reale portata ideologica dell'opera storica di Biondo espresse da Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo*, pp. 214-219.

¹⁸ Il contributo di Hay era stato preceduto dallo studio di Buchholz, che aveva posto le basi per una fruttuosa indagine sulle fonti storiografiche medievali delle *Decades* di Biondo, individuando importanti novità nella biblioteca personale dell'umanista, in seguito esaminate più concretamente da Clavuot, *Biondos "Italia illustrata"*, pp. 259-302 e 325-347, sulla scorta delle testimonianze superstiti di manoscritti di storici medievali postillati dal Forlivese.

¹⁹ Si veda il giudizio severo che Piccolomini esprime a proposito dell'ineleganza della prosa latina delle *Decades* nei suoi *Commentarii*: 'ab Honorio Archadioque Caesaribus, quo tempore inclinasse Romanum imperium memorant, usque ad aetatem suam universalem scripsit historiam, opus certe laboriosum et utile, verum expolitore emendatoreque

delle fonti,²⁰ che non fa di Biondo un collezionista passivo di testimonianze, ma un abile tessitore con capacità di sintesi e di analisi, non di rado impegnato a indagare le cause degli eventi, che tuttavia preferisce non indugiare troppo e imprudentemente in giudizi di responsabilità politica, né intravedere necessariamente disegni provvidenziali o fatalistici dietro il verificarsi degli avvenimenti, evitando perciò di schierarsi apertamente in favore di vincitori o di vinti e mantenendo costantemente un profilo imparziale e, per quanto possibile, scevro di esibizioni confessionali e di superstizione. Al di sopra di ogni antitesi tra valore retorico e valore erudito della storia, dunque, l'opera storica di Biondo ha indicato e senza dubbio inaugurato una terza via per la scrittura storica, una *histoire événementielle* che non sceglie di ricondurre all'esemplarità dei protagonisti il fine del racconto, ma cerca di individuare un'identità politico-religiosa nelle maglie delle vicende umane, denunciando sottilmente il bisogno di ricomposizione *de iure* di uno *status de facto*, impedito per lungo tempo da una cieca ignoranza di comuni origini e di un passato glorioso. Con straordinario anticipo rispetto al *De regno Italiae* di Carlo Sigonio, considerato il primo prodotto storiografico più completo dedicato all'Italia medievale prima degli *Annali d'Italia* di Ludovico Antonio Muratori, l'*Italia illustrata* e le *Decades* costituiscono dunque rispettivamente la più precoce intuizione storica di un'identità italiana e il primo tentativo di ricostruzione storiografica del Medioevo.²¹

Nell'*Italia illustrata* il tema dell' 'identità italiana', che sottende l'intera prospettiva ideologica dell'opera, risulta complementare al concetto sto-

dignum. Procul Blondus ab eloquentia prisca fuit.' (Piccolomini, *I Commentarii*, ed. Totaro, p. 2256). Una disamina completa dei giudizi, negativi e positivi, espressi dai contemporanei sulla prosa latina storica di Biondo in Pontari (ed.), *Italia illustrata*, I, 219-221.

²⁰ A questo proposito, si veda ora la mia *Appendice* 'La biblioteca medievale di Biondo e l'"Historia Hierosolymitana" di Roberto il Monaco: i manoscritti Vat. lat. 1795 e Vat. lat. 2005' al volume Blondus Flavius, *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso, Aragonum rege inclito*, pp. 243-272, che offre un ragguaglio della critica storica di Biondo in applicazione alle fonti storiografiche medievali da lui lette, utilizzate e postillate, e in particolare alle *Historiae regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth e all'*Historia Hierosolymitana* di Roberto il Monaco, quest'ultima individuata come fonte specifica per la composizione dell'orazione napoletana per l'imperatore Federico III e il re Alfonso il Magnanimo, attraverso la pubblicazione integrale e il commento delle postille autografe di Biondo al ms. Vat. lat. 1795.

²¹ Su Sigonio e sulla linea storiografica da lui inaugurata e proseguita da Muratori si veda Brezzi. La dipendenza di Sigonio dal modello storiografico di Biondo è evidente nella prefazione al *De regno Italiae*, pubblicata e commentata da Doni Garfagnini, pp. 197-230 (pp. 226-230). Per la fortuna dell'*Italia illustrata* si veda Pontari (ed.), Blondus, *Italia illustrata*, I, pp. 205-219, e il saggio di Catherine J. Castner in questo stesso volume.

riografico di 'Medioevo', teoricamente formulato per la prima volta da Biondo nelle *Decades* e utilizzato poi, nella descrizione corografica e storico-politica delle regioni italiane, come categoria valida per connotare e identificare la nascita e lo sviluppo della civiltà moderna nell'Italia del XV secolo. Significativi esempi riscontrabili nel proemio e in vari altri brani dell'opera indicano l'opportunità di una lettura alternativa dell'*Italia illustrata*, quale tappa fondamentale di un percorso ideologico tracciato da Biondo sul doppio binario della storiografia politica e dell'identità nazionale, che consente di delimitare, nello spazio e nel tempo, l'Occidente latino e l'Italia moderna, nella ferma consapevolezza dell'alterità di epoche e di mondi e con il monito del catastrofico scontro fra civiltà e barbarie, nuovamente paventato alle soglie e all'indomani della conquista turca di Costantinopoli.

Ne è prova il fatto che, proprio durante il periodo più fecondo per la stesura dell'*Italia illustrata*, in un momento di particolare precarietà professionale, Biondo non solo evitò di abbandonare la sua vocazione alla storia e alla politica, ma anzi si sforzò di offrire la sua esperienza ai sovrani del tempo, riconoscendo in modo molto precoce tra i contemporanei l'urgenza di una situazione incresciosa, l'infausta e ormai inevitabile avanzata delle truppe di Maometto II in Occidente: dapprima nell'aprile del 1452, con straordinario anticipo rispetto alla consapevolezza piena da parte delle potenze europee di un'imminente e indubitabile sciagura, recitando a Napoli una *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso, Aragonum rege inclito*,²² e poi, subito dopo la caduta di Costantinopoli, attraverso tre ulteriori scritti intorno allo stesso tema, il *De expeditione in Turchos*,²³ un'epistola-trattato in funzione di στρατηγικόν²⁴

²² L'*Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso, Aragonum rege inclito*, pubblicata da Lobeck, pp. XVII-XXII, e da Nogara, *Scritti inediti*, pp. 107-114, si può ora leggere nell'edizione critica con ampio commento esegetico e introduzione storico-critica e filologica a cura di Gabriella Albanese pubblicata sotto gli auspici dell'Edizione Nazionale delle Opere di Biondo: Blondus, *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso*.

²³ Il *De expeditione in Turchos* fu pubblicato per la prima volta da Nogara sulla scorta del solo ms. Vat. lat. 1946, con essenziali note di commento: si veda Nogara, *Scritti inediti*, pp. 31-58.

²⁴ Sulla scia teorica, cioè, dei manuali militari antichi (gli *Stratagemata* di Frontino e l'*Epitoma rei militaris* di Vegezio) e moderni (il *De militia* di Bruni e il *De re militari* di Valturio), e in accordo con alcuni dei più recenti esempi coevi antiturchi, come lo *Strategicon adversum Turcos* di Lampugnino Birago, dedicato a Niccolò V (significativo è il titolo dell'opuscolo del Birago, che ricalca quello dello Στρατηγικόν dell'imperatore bizantino Maurizio e quello di Cecaumeno). Nella primavera del 1451 Biondo aveva incontrato a Venezia Panormita e Luis des Puig, ambasciatori aragonesi presso la Repubblica, e in

per la preparazione alla crociata, indirizzata il 1° agosto del 1453 ancora una volta allo stesso Alfonso il Magnanimo; l'*Oratio ad Petrum de Campo Fregoso*,²⁵ protrettico rivolto nel novembre dello stesso anno al doge di Genova; e ancora un altro protrettico, con un tributo alle origini e alla storia di Venezia, diretto nel luglio del 1454 al doge veneziano Francesco Foscari, al Senato e ai patrizi della Repubblica veneta, intitolato *De origine et gestis Venetorum*.²⁶ Gli scritti antiturchi di Biondo sono la prova tangibile di una riflessione politica sugli eventi contemporanei maturata dall'umanista in filigrana con la ricerca di un'identità storica e geografica: la crisi di una coscienza identitaria è non a caso il presupposto che sorregge l'impianto ideologico dell'*Italia illustrata*, un'opera che, nella fattispecie, assurge a manifesto di 'rinascita civile' in un momento di grave instabilità per l'Occidente cristiano.

Aver ricostruito la storia oscura di un intero millennio significava per Biondo aver posto solo le fondamenta per una 'rinascita totale': era cioè

quella occasione, nel consegnare al Panormita una parte dell'*Italia illustrata* per Bartolomeo Facio, aveva ricevuto dallo stesso Beccadelli un codice da recapitare a Francesco Barbaro, contenente dodici opuscoli militari di autori greci (oltre allo stesso Στρατηγικόν dell'imperatore Maurizio, il *De instruendis aciebus* di Eliano Tattico, il *De optimo imperatore* di Onosandro – la cui traduzione latina Biondo utilizza nel settimo libro della *Roma triumphans*, come mi suggerisce Frances Muecke, che ringrazio per la segnalazione –, il *De machinis* di Ateneo Meccanico, i Βελοποιικά di Erone di Alessandria e di Filone di Bisanzio, i Πολιορκητικά di Apollodoro di Damasco, un frammento dei Κεστοί di Giulio Africano, un'epitome della *Ciropedia* di Senofonte, un'altra epitome delle *Tacticae constitutiones* dell'imperatore Leone VI il Saggio, e due opuscoli adespoti, intitolati da Barbaro *Digressiones de imperatoriis institutis* e *Qualem oportet esse duces exercitus*), perché questi ne approntasse una traduzione. Barbaro rifiutò elegantemente l'incarico e restituì il manoscritto agli ambasciatori con una lettera del 7 giugno (Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 723-725, n. 365). Su questo episodio si veda ora Figliuolo, 'Notizie su traduzioni e traduttori greci', e Id., 'Antonio Panormita'.

²⁵ Anch'esso pubblicato per la prima volta in Nogara, *Scritti inediti*, pp. 61-74, secondo la lezione del *codex unicus* Vat. lat. 1946 e con brevi note di commento; il testo dell'*Oratio ad Petrum de Campo Fregoso* si legge ora nell'edizione critica a cura di Clara Fossati, pubblicata nella Collana dell'Edizione Nazionale delle Opere di Biondo: Blondus, *Oratio ad Petrum de Campo Fregoso*.

²⁶ Più fortunata è la storia editoriale del *De origine et gestis Venetorum*, che fu stampato per la prima volta nel 1481 a Verona per i tipi di Bonino de' Bonini, in un'edizione in due volumi curata da Giovanni Antonio Panteo per Antonio Venier, podestà di Verona e figlio del doge Dolfin Venier, contenente la *Roma instaurata* (con cui il testo del *De origine* si trova nel primo dei due volumi) e l'*Italia illustrata* (che occupa l'intero secondo volume): *Blondi De origine* (20 dicembre 1481). Il progetto editoriale veronese fu la base per due successive edizioni veneziane del testo (*Blondi De origine*, Bernardino de' Vitali, 28 febbraio 1503, e Gregorio de' Gregori, 1 luglio 1510). Il *De origine* fu infine incluso anche nelle due edizioni Froben degli scritti maggiori di Biondo, che costituiscono ancora oggi l'edizione di riferimento per questo testo (1531 e 1559).

basilare prendere coscienza dell'alterità storica di un'epoca per poter procedere al riconoscimento di un'alterità della civiltà italiana nello spazio e nel tempo.²⁷ L'Italia di Biondo è perciò un'*Italia nova*, la cui fisionomia politica e culturale è il frutto di una lenta metamorfosi in atto da più mille anni. Fissarne l'aspetto attuale non significava certo riuscire ad arrestarne la mutazione, ma quantomeno ricondurne le caratteristiche alla forma originaria, quella *Italia antiqua*, 'provinciarum orbis primaria', lodata da Virgilio, da Plinio e da Petrarca:

Italiam describere exorsi, provinciarum orbis primariam, a laudibus suis incipere debuimus, quod quidem pro ampla parataque materia tam faciliter quam libenter fecissemus, nisi ab eximio poeta Virgilio et post a Plinio Veronense²⁸ demum a Francisco Petrarca insigni poeta ornatissimae illius laudationes extarent.²⁹

Che l'*Italia illustrata* fosse la tappa successiva del percorso ideologico intrapreso da Biondo con la composizione delle *Decades* appare senza dubbio evidente da quanto l'umanista stesso afferma nella *Praefatio* della sua opera corografica, rinviando esplicitamente all'indagine 'accurata' compiuta qualche anno prima per ricostruire il periodo successivo al declino di Roma:

²⁷ Sul tema della 'rinascita' in Biondo restano fondamentali le riflessioni di Mazzocco, 'Decline and Rebirth'.

²⁸ La forma *Veronense*, con desinenza in *-e* per l'ablativo, in luogo della forma *Veronensi* prevista dalla norma classica per gli aggettivi della seconda classe, è dovuta al fatto che in questo preciso contesto è per la prima volta ricordato il nome completo di Plinio il Vecchio (*Plinius Veronensis*, da qui in avanti chiamato semplicemente *Plinius*), che Biondo distingue dall'altro Plinio, il Giovane, definito più avanti, per la prima volta, *Plinius Posterior* (*Etruria*, in Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 82). Entrambi i Plinii, secondo Biondo, furono originari di Verona (Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 376H: 'uterque Plinius, saepe a nobis hac in Italia celebrati, Veronenses fuere'), e infatti l'appellativo *Veronensis* è da intendersi qui non come un aggettivo, ma come un 'epiteto distintivo' tra i due Plinii, dunque un nome proprio (peraltro, non vi sarebbe stata ragione di marcare l'origine 'veronese' solo per Plinio, che figura qui accanto a Virgilio e a Francesco Petrarca, dei quali è invece taciuta la provenienza). Per di più, altrove Biondo mostra di utilizzare correttamente l'ablativo in *-i* per l'aggettivo *Veronensis*, così come per tutti gli altri aggettivi toponimici della seconda classe. La lezione *Veronense* è attestata compattamente da tutta la tradizione manoscritta e a stampa, compreso cioè l'autorevole idiografo Vat. Ottob. lat. 2369, che reca anche, come è noto, interventi autografi della mano di Biondo. Anche l'*editio princeps* curata dal primogenito dell'umanista, Gaspare Biondo, spesso caratterizzata da revisioni stilistiche e lezioni migliorative rispetto al resto della tradizione, tramanda coerentemente la lezione *Veronense*. Sulla revisione operata da Gaspare sul testo del padre si veda soprattutto Pontari (ed.), Blondus, *Italia illustrata*, I, pp. 322-326, 498-509, e, da ultimo, il saggio di Jeffrey A. White in questo stesso volume.

²⁹ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 5.

sed maximam tantum munus praeteritorum longe saeculorum malitia et infelicitate incurrit iniuriam, quod, urbe Roma a variis gentibus - sicut in Historiis accuratius a nobis est scriptum - oppressa, etsi bonarum artium studia intermissa fuerunt, sola in primis omnino cessavit extinctaque est historia: factumque est ut, Barbaris omnia evertentibus et nullo interim ea quae gerantur litterarum monumentis ad posteros transmittente, nedum mille qui effluerunt annorum gesta sciamus, sed Italiae regiones, urbes, oppida, lacus, flumina montesque, quorum nomina a vetustis frequentantur scriptoribus, ubi sint magna ex parte ignoremus, et, quod maiorem nobis affert admirationem, multorum oppidorum et potentissimarum civitatum, quas interea in magnam amplitudinem crevisse cernimus, conditarum tempora nos lateant et ipsi etiam conditores.³⁰

La consapevolezza della ‘rinascita’ in atto nella sua epoca autorizza Biondo a procedere nella realizzazione di un progetto persino impensabile prima, a causa della carenza delle *artes*, e in particolare degli *eloquentiae studia*, nel Medioevo.³¹ La decadenza culturale del Medioevo, imputata storicamente ai rivolgimenti delle invasioni barbariche, ha determinato secondo Biondo un fatale corto circuito nella trasmissione della cultura, al punto che, oltre a generare una grave ignoranza degli eventi storici di un intero millennio (‘nedum mille qui effluerunt annorum gesta sciamus’), ha causato l’oblianza e l’irriconeoscibilità dei luoghi geografici della Penisola, con particolare sgomento proprio per quelle città, sviluppatesi ai suoi tempi, delle quali rimangono persino ignote le origini e i fondatori.³²

³⁰ Blondus, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 3.

³¹ Un concetto che Biondo riprende anche in seno all’*excursus* sulla rinascita degli *studia humanitatis* nella descrizione di Ravenna: ‘nec parvum fuit cum adiumentum ad discendum eloquentiam tum etiam incitamentum Graecarum accessio litterarum, quod qui eas didicere praeter doctrinam et ingentem historiarum exemplorumque copiam inde comparatam, conati sunt multa ex Graecis in Latinitatem vertere, in quo usu aut assiduitate scribendi reddiderunt quam habebant eloquentiam meliorem, aut qui nullam prius habebant, inde aliquam effecerunt. Hinc ferbuerunt diu magisque nunc ac magis fervent per Italiam gymnasia, plerique sunt in civitatibus ludi, in quibus pulcherrimum iucundumque est videre discipulos, nedum postquam sunt dimissi, sed quousque etiam sub ipsa ferula declamant et scribunt, praeceptores dicendi scribendive elegantia superare.’ (il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 347A; il passo si legge anche nell’edizione Biondo, *Italy illuminated*, p. 306). Sull’interessante *excursus* di Biondo nel quadro della storiografia letteraria dell’Umanesimo si veda in particolare Albanese, ‘Le forme della storiografia letteraria’.

³² La fonte concettuale di questo passo, come ho già avuto modo di mostrare (Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari, I, 66-68), è la prefazione di Boccaccio al suo trattato geografico, in cui viene ribadita l’utilità di una corretta conoscenza geografica per la piena comprensione dei testi antichi, attraverso un ‘sensus historialis’ (Boccaccio, *De montibus*, ed. Pastore Stocchi, p. 1827).

È così infatti che Biondo racconta il concepimento dell'*Italia illustrata*, un'opera che riflette la più robusta competenza acquisita nella sua attività di ricerca, quella 'Italiae rerum peritia', cioè, in virtù della quale l'umanista ha voluto tentare di 'illuminare' la 'rerum Italiae obscuritatem'. E sono tre gli obiettivi concreti di questa operazione, la conoscenza dei *nomina* di luoghi e popoli antichi d'Italia, la legittimazione dei nuovi e la perpetuazione di quelli oramai del tutto scomparsi:

itaque, postquam propitiore nobis Deo nostro meliora habet aetas nostra et cum ceterarum artium tum maxime eloquentiae studia revixerunt ac per ea historiarum diligentius noscendarum amor nostros cepit homines, tentare volui si per eam quam sum nactus Italiae rerum peritiam vetustioribus locis eius et populis nominum novitatem, novis auctoritatem, deletis vitam memoriae dare, denique rerum Italiae obscuritatem illustrare potero.³³

Nel Medioevo Biondo intravede infatti il più grande naufragio della nave della conoscenza umana, ovvero l'irreparabile dispersione nei mari dell'oblio e dell'ignoranza di un bastimento enorme di notizie, di cui si augura di poter raccogliere anche solo qualche frammento galleggiante o riportato a riva:

nec tamen ipsam omnem nominum mutationem temeraria et inani arrogancia sponderim indicare, sed gratias mihi potius de perductis ad litus e tanto naufragio supernatantibus aut parum apparentibus tabulis haberi, quam de tota navi desiderata rationem exposci debere contenderim.³⁴

La scansione dell'itinerario ideologico di Biondo è ancora più evidente poi da quanto si legge in un passo fondamentale dell'*Italia illustrata*, dove oltre alla complementarità di *Decades* e *Italia illustrata*, l'autore rende esplicita anche la connessione tra la *illustratio* della penisola italiana e la *instauratio* di Roma antica:

at postquam Dei munere et eloquentia per viri Romandioli Ravennae geniti virtutem reviviscere cepit et nova tutiorque rei militaris forma in Italia, externis eiectis, per Albricum item Romandiolum est reddita, eandem quoque Romandiolum per nostras manus tertiam in rebus maximis gloriam Italiae speramus dedisse, qui latentem supra mille annos historiam tanta attigimus

³³ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 4.

³⁴ Blondus, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 4. Ho già avuto occasione di mostrare come questo importante brano proemiale dell'*Italia illustrata* nasconda un'allusione al recente coevo episodio archeologico del recupero delle due navi romane sommerse nel lago di Nemi tentato da Leon Battista Alberti dietro richiesta del cardinale Prospero Colonna, che Biondo ricorda con abbondanza di particolari nella *regio tertia*, *Latina* (Blondus, *Italia illustrata*, ed. Pontari, II, 259-265): Pontari, 'Alberti e Biondo'.

diligentia, ut omnem nedum Italiae, sed totius etiam olim Romani imperii provinciarum regionumque statum, ad quorum vel regum vel principum vel nationum manum pervenerit, clare magis et quam fieri posse videretur, diffuse ostenderimus, cum, *Roma* interim *instaurata*, Italiam quoque abstersa errorum obscuritatumque multa rubigine noverimus illustrare.³⁵

La rivendicazione del ruolo fondamentale della sua terra d'origine, la *Romandiola*, per la sopravvivenza della civiltà italiana è il pretesto per Biondo non solo per onorare il suo impegno e per collocare se stesso quale terza gloria di Romagna dopo Giovanni da Ravenna e Alberico da Barbiano, ma per rendere chiara anche la progettualità della sua produzione storica, antiquaria e geografica: la successione logica del suo operato figura qui infatti ancora più esplicita e dettagliata, con l'inclusione della *Roma instaurata* quale tappa fondamentale di un disegno di risistemazione complessivo della storia di Roma antica, dell'Europa medievale e dell'Italia moderna.

3. *Locutio et mores*: l'identità italiana e le 'minoranze' linguistiche

Biondo era pienamente consapevole che per conferire legittimità all'unità storica e culturale della penisola italiana occorresse anzitutto fissarne i confini geografici, delimitare cioè il territorio sulla base di un'idea di 'italianità' che, per quanto ancora sostanzialmente astratta nella sua epoca, poteva ben riconoscersi in due principali elementi caratterizzanti, la *locutio* e i *mores*, benché persino questi due elementi, talora, non bastassero da soli a determinare l'appartenenza di un luogo al territorio italiano, come capita di osservare a proposito della città di Merano:

et superius est Maranum, populo frequens oppidum, quod, etsi Italia situm est, gentis locutione et moribus totum est theotonicum potius quam italicum. Deinceps sunt Alpium iuga, quorum aditibus et quidem arduus in Germaniam est accessus.³⁶

La conformazione geografica del territorio italiano, delimitato a nord dall'arco alpino, torna utile perciò nella determinazione delle aree di confine, nelle quali il carattere 'italico' si affievolisce a fronte di un'idioma e di usanze decisamente germaniche. La posizione geografica di Merano

³⁵ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari, I, 155.

³⁶ Cito in anteprima questo passo dalla mia edizione critica dell'*Italia illustrata*, non ancora giunta però a pubblicare il testo della *regio nona*, *Marchia Tarvisina*. Il testo citato si può leggere al momento in Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 378H.

è tale da non concedere spazio a dubbi sulla sua appartenenza al territorio italiano: lo chiarisce la proposizione che Biondo inserisce, non a caso, per controbilanciare la predominanza linguistica e culturale germanica nella comunità meranese, in cui è opportunamente indicato un ostacolo naturale di comunicazione diretta con la Germania, il massiccio alpino che rende difficoltoso l'accesso alle terre germaniche e che, implicitamente dunque, preserva l'italianità di Merano.

Laddove infatti non vi sia alcun dubbio sulla italianità di un territorio, non è talora insolito incorrere, tuttavia, in una toponomastica del tutto estranea alla morfologia dell'idioma italico:

Varianum vero sive Calorium amnem, in Alpibus oriundum, quas germanicae incolunt gentes, quinque augent torrentes, quorum convallibus marginibusque castella vicique plures insunt barbaris nominibus appellati. Sed et ubi Plavim diximus Variano sive Calorio incipere augeri alter influit Cordovalus amnis et ipse ex summis defluens Alpibus, cui Falchachium Tabuliumque oppida et quamplures vici, germanica potius quam italica nomina habentes, adiacent.³⁷

Nelle valli e ai confini della subregione del Cadore (per Biondo l'alto corso del Piave equivale al fiume *Calorius*, detto anticamente *Varianus* e ricordato anche da Plinio e da Boccaccio³⁸) l'umanista segnala la presenza di numerosi castelli e borghi 'barbaris nominibus appellati'. Nella descrizione dell'alta valle del torrente Cordevole, infatti, non distante dalla confluenza nel Piave delle acque del Cadore, si incontrano i paesi di Falcade e Taibon Agordino e molti altri villaggi, che recano nomi prevalentemente 'germanici': il carattere 'barbaro' della toponomastica alpina della regione storica del Cadore non impedisce tuttavia di considerare questi luoghi come facenti parte a pieno titolo del territorio italiano.

In un certo senso, dunque, nell'idea di Italia di Biondo è già insito un concetto primitivo di 'minoranza etnica e linguistica',³⁹ che nella toponomastica dell'area ladina dolomitica, agordina e cadorina, così come

³⁷ Anche in questo caso cito in anteprima il testo di questo passo dalla mia edizione critica, rinviando però al corrispondente luogo della vulgata Froben: Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 384E.

³⁸ Plin., *Nat.*, 3, 126: 'Anaxum, quo Varamus defluit' (su cui si veda il saggio di Bini, 'Anaxum, quo Varamus defluit'); nella sezione *De fluminibus* di Boccaccio, *De montibus*, ed. Pastore Stocchi, alla voce 'Varianus' si legge: 'Varianus Venetorum est fluvius et labitur apud Anaxum' [*Anaxum scil.* il fiume Piave].

³⁹ Come osserva anche Fera, p. 62.

nell'idioma e nelle usanze meranesi, riflette la sua peculiarità culturale all'interno di confini geografici naturali, che segnano un discrimine incontrovertibile tra Italia e Germania.

Ma un caso ancora più significativo, e in netta controtendenza rispetto ai precedenti, si riscontra a proposito di Cividale del Friuli, di cui Biondo sottolinea l'eccezionalità tra tutti gli insediamenti posti al confine con le terre transalpine:

superius, celsos inter montes, est Civitas Austriae, nunc 'Cividale' appellata, quam urbem, et aspectu veterrimam et ut montuosa in regione speciosam civilique cultu habitatam, fuisse crediderim oppidum illud a Gallis prope Aquileiam aedificatum, de quo Livius libro XXVIII sic habet: 'eodem anno Galli Transalpini transgressi in Venetiam sine populatione et bello haud procul inde ubi nunc Aquileia est locum oppido condendo ceperunt. Legatis romanis [...] trans Alpes missis responsum est neque profectos ex auctoritate gentis eos, nec quid in Italia facerent se scire'. Dirimitque urbs ipsa Germanos ab Italis certiore atque etiam celebratiore modo ceteris omnibus limitaneis vel urbibus vel oppidis quae aut Gallis aut Germanis aut Sclavonibus ubique in Alpibus sunt conterminae, quod mores in illa et omnis vitae apparatus a Germanis omnino est dissonus.⁴⁰

Nella ricerca delle origini di Cividale il ricorso a un passo di Livio induce Biondo alla considerazione erronea di una possibile fondazione della città per opera dei Galli Transalpini,⁴¹ ancorché persino in una delle fonti più note all'umanista, l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, non vi fosse dubbio sull'origine romana di Cividale, l'antica *Forum Iulii*, elevata a luogo di commercio da Giulio Cesare.⁴² La certezza dell'origine romana di Cividale avrebbe reso forse anche superflua l'affermazione seguente di Biondo, che tuttavia costituisce per noi un caso emblematico dell'attenzione particolare che l'umanista riserva alle realtà di confine:

⁴⁰ Anche per il testo della *regio decima*, *Forum Iulii*, faccio riferimento alla mia edizione critica, non ancora giunta alla pubblicazione di questa regione. Il riferimento nell'ed. Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 386E-F.

⁴¹ Nel 186 a.C., 12.000 Galli Transalpini giunsero in Friuli intenzionati a costruire un *oppidum*. I Romani, impensieriti per questa invasione, fondarono nel 181 la città di Aquileia: Sartori; Bandelli; Vedaldi Iasbez. Secondo Plinio (Plin., *Nat.*, 3, 131) il sito su cui tentarono d'insediarsi i Galli Transalpini dista dodici miglia da Aquileia: non a Cividale (ben più distante), dunque, l'episodio si riferisce, ma più verosimilmente a una zona attorno a San Giorgio di Nogaro, ipotesi peraltro sostenibile sulla scorta di alcuni toponimi indicativi come 'Gallia' o 'ponte dei Galli', località 'i Galli', 'Gallinazza'.

⁴² Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, p. 94: 'Forum Iulii ita dictum, quod Iulius Caesar negotiationis forum ibi statuerat.' Biondo leggeva l'*Historia Langobardorum* nel ms. Vat. lat. 1795, sul quale ha apposto numerose postille autografe, pubblicate integralmente da Clavuot, *Biondos "Italia illustrata"*, pp. 337-347.

a differenza di tutte le altre comunità alpine d'Italia, situate al confine cioè con il territorio gallico, germanico e slavo, Cividale infatti conserva usanze e stili di vita del tutto differenti da quelle del pur vicinissimo popolo germanico.

Del pari emblematico è il celebre *excursus* che Biondo riserva a Stridone (Zrenj, detta anche Sdregna), situata nella regione illirica, al confine tra Istria, Pannonia e Dalmazia, presunta città natale di san Girolamo, il santo a cui l'umanista si dichiara particolarmente devoto in una lettera a Francesco Barbaro, scritta da Roma il 26 ottobre 1453, nella quale riferisce della sua riammissione alla Curia papale di Niccolò V, avvenuta per fatalità proprio il 30 settembre, il giorno cioè della celebrazione di san Girolamo. L'umanista accenna infatti alla volontà di sua madre di porlo sotto la protezione del Santo durante la gravidanza, e della sua personale devozione, dichiarandosi certo dell'avvenuta intercessione di san Girolamo nella realizzazione del felice evento professionale:

nec tamen satis tutus esse videbar a continuante atque exasperata hostis malignitate, ut de reditu aliquando iterum cogitare fuerim coactus, cum Princeps spem exhibuit certiozem, fore ut ad gloriosi Hieronymi diem voti compos fierem; sicque eo, cui in ventre matris addictus fui et post semper devotus, intercedente Hieronymo, admissus sum.⁴³

Si comprende pertanto lo sforzo profuso da Biondo nella dimostrazione dell'italianità di san Girolamo, che occupa un luogo fondamentale della descrizione della *regio undecima* dell'*Italia illustrata*, l'*Histria*. Biondo rivela, infatti, di aver indugiato sulla descrizione dei luoghi interni della penisola istriana con una attenzione maggiore rispetto alla sua consuetudine, non per voler sciogliere particolari dubbi a se stesso e agli esperti di geografia, ma piuttosto per dimostrare e rendere noto a tutti i cristiani che Stridone, patria di san Girolamo, si trova in Italia, così come ai tempi di Augusto e di Plinio, dacché non vi sia più alcun dubbio sul fatto che Girolamo non fu straniero, ma italiano:⁴⁴

adhibita est a nobis superiori loco describendis Histriae montium oppidis et castellis solito maior diligentia, quod quidem nulla alia fecimus ratione quam ut rem minime nobis peritisque regionum dubiam, sed de qua multos ambigere vidimus praestantissimos Italiae atque orbis christiani aliarum provinciarum viros doceremus Stridonem oppidum, gloriosi Hieronymi patriam

⁴³ La lettera a Francesco Barbaro è pubblicata in Nogara, *Scritti inediti*, pp. 166-168.

⁴⁴ Sull'emblematica posizione di Biondo circa l'italianità di San Girolamo si veda, da ultimo, Mastroiosa, 'La rinascita umanistica', pp. 206-208, e Fera, pp. 61-62.

in Italia, et quae nunc est et quae Octavii Augusti imperatoris et multo magis Plinii et quae etiam natalium ipsius Hieronymi temporibus erat, situm esse, ut tantum virum plane italicum et non alienigenam fuisse constet.⁴⁵

Il riscontro autobiografico geronimiano, estratto da Biondo in chiave probatoria, non certifica tuttavia in alcun modo l'ubicazione di Stridone in territorio italiano, ma evidentemente l'umanista interpretò il passo attribuendo molta importanza all'avverbio *quondam* utilizzato da Girolamo per la definizione di Stridone come città di confine della Dalmazia e della Pannonia.⁴⁶ In tal senso, la città di Stridone, 'un tempo' posta al confine tra la Dalmazia e la Pannonia, fu invece già al tempo di Girolamo, secondo Biondo, in territorio italiano:

idque verba sua de se ipso scripta in libro *De viris illustribus* certissimum efficiunt: 'Hieronymus praesbyter, patre natus Eusebio, ex oppido Stridonis, quod a Gothis eversum Dalmatiae quondam Pannoniaeque confinium fuit, usque in praesentem annum, id est Theodosii principis quartum decimum, haec scripsit: Vitam Pauli monachi, Epistolarum ad diversos librum unum' et cetera.⁴⁷

Per corroborare l'ipotesi di identificazione di Sdregna con la Stridone geronimiana Biondo adduce l'ulteriore prova dell'esistenza *in loco* di un sepolcro, identificato dalla tradizione come la tomba di Eusebio, padre di Girolamo, e di un'iscrizione a esso relativa:⁴⁸

⁴⁵ Si cita in anteprima (qui e nei passi che seguono) dalla mia edizione critica dell'*Italia illustrata*, non ancora giunta a pubblicare il testo della *regio undecima, Histria*. Il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, pp. 387D-388E.

⁴⁶ *Hieronymi De viris illustribus*, cap. CXXXV, col. 755.

⁴⁷ Il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 388E. L'ipotesi di Biondo venne tenacemente confutata nel 1516 da Erasmo nella prefazione all'edizione degli *Opera omnia* del Santo (Fera, p. 62).

⁴⁸ La notizia, resa nota da Biondo e poi sostenuta da fra Ireneo della Croce e da Giacomo Tommasini (Appendini, pp. 76, 86, 120), fu recuperata anche da Pietro Paolo Kandler, il quale accennò alle prove addotte dalla tradizione a sostegno di Sdregna: 'un castello diruto, di cui si veggono le rovine; una chiesa di S. Girolamo con altare ed antichissima statua di legno che lo rappresenta; una lapida che si tiene in venerazione costante, come sepolcro di Eusebio padre di S. Girolamo; una lamina di piombo colà rinvenuta, la quale accenna a memorie dello stesso; un pioppo per secoli vicino alla chiesa esistente, e di cui si raccontano prodigi, come efficace a molte malattie; la terra presso detto albero, che si prende da quei popoli, e divotamente si pone sotto il capo dei loro morti; la tradizione esser questa la patria di S. Girolamo sono cose tutte, le quali furono accennate fino da 400 anni (1430) dal Biondo (Ital. Ill. Reg. XI), e ripetute, come testimonio oculare, da mons. Tommasini, vescovo di Cittanova, il quale si portò espressamente nel 1646 a Sdregna, diocesi di Capodistria, per verificarle, ed in pari tempo venerare divotamente queste memorie.' (Kandler, *Stridone patria di San Girolamo*, p. 185).

visitur vero apud Sdrignam sive Stridonem praedicti Eusebii genitoris Sancti Hieronymi sepulcrum, et fama per aetatum successiones tradita et literis laminae inscriptis plumbeae in eo (ut ferunt) repertae notissimum.⁴⁹

L'origine dalmata di San Girolamo, afferma Biondo, è sostenuta da molti solo sulla base del rinvenimento di alcune opere geronimiane scritte in una lingua diversa dal latino e dal greco (cioè il glagolitico, l'antico slavo ecclesiastico⁵⁰), in seguito chiamata slava dal nome del popolo di origine germanica, ora noti come Boemi, che dopo la morte di Girolamo si insediarono nel territorio della Dalmazia attiguo all'Istria:

videmus vero multos in eam de qua diximus opinionem ductos fuisse ut crederent beatum Hieronymum Dalmatam fuisse, quia literas illis adinventerit composueritque a latinis graecisque diversas quae sint postea appellatae 'sclavonicae' a Sclavonibus, Germaniae olim populis, quos nunc appellant Boemos, a quibus, sicut in *Historiis* ostendimus, regio Dalmatiae, Histris contermina, paulopost functum vita ipsum beatum Hieronymum fuit occupata, et semper postea, sicut nunc quoque fit, Sclavonia est dicta.⁵¹

Non vi è da stupirsi dunque, prosegue Biondo, se Girolamo compose in lingua slava alcuni scritti, giacché lo stesso Girolamo tradusse dal greco in questa lingua l'*Officium Divinum*, ossia il Breviario della liturgia cattolica (il cosiddetto *Breviarium Romanum*), che Eugenio IV autorizzò all'ufficiatura slava durante il Concilio di Firenze con un documento vergato dallo stesso Biondo, segretario apostolico al seguito di papa Condulmer:⁵²

⁴⁹ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 388E.

⁵⁰ Il glagolitico, il più antico alfabeto slavo, inventato dal missionario Cirillo e da suo fratello Metodio, fu a lungo denominato *Alphabetum Hieronymianum* da una tradizione che riconosceva in San Girolamo l'ideatore di questa scrittura. Sul glagolitico si veda Miklas.

⁵¹ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 388E-F. Nel X secolo gli Slavi meridionali dell'Istria e della Dalmazia furono infatti assoggettati dai Sassoni, tanto che il termine latino medievale *sclavus* (derivato dal greco Σκλαβηνοί) passò a significare 'schiavo' e sostituì il latino *servus*. La forma *sklavos*, derivata dal greco bizantino e corrispondente al generico *Sklavenes*, è l'appellativo con il quale gli storici dell'impero d'Oriente del secolo VI designavano gli Slavi che, varcato il Danubio, iniziavano a infiltrarsi nella penisola balcanica. Gli abitanti di origine slava delle attuali regioni della Boemia e della Moravia vennero governati a partire dal IX secolo dalla dinastia Přemyslide, che fondò il Regno di Boemia. Da non confondersi con l'odierna Slovenia, la Slavonia (*Slavonija*), in origine facente parte della provincia romana della Pannonia, è invece una regione geografica e storica della Croazia orientale, delimitata a nord dal fiume Drava, a sud dalla Sava e a est dal Danubio.

⁵² Molti umanisti, tra cui Pier Paolo Vergerio, da cui Biondo derivò con ogni probabilità l'errore (Grubišić, 'Sveti Jeronim'), ritennero ingenuamente San Gerolamo inventore della scrittura glagolitica e traduttore dell'*Ordo Missae* e della Sacra Scrittura in lingua slava. Tale convinzione autorizzò i preti glagolitici a stampare messali, breviari e altri libri

et quidem non solum eas praedictis composuit deditque sclavonicas literas, sed *Officium* quoque *Divinum*, quo catholici utuntur christiani, ex graeco in id novum idioma traduxit, quod gloriosus pontifex Eugenius quartus per nostras manus illis confirmavit, quo tempore apud Florentiam et Graecorum unio cum Ecclesia occidentali est facta, et Armenii, Iacobitae, Nestorini ac Aethiopes acceperunt ab eodem Eugenio catholicae Ecclesiae documenta.⁵³

A coloro i quali sostengono in modo ostinato che Girolamo debba reputarsi straniero, considerato che il Santo si espresse nella sua patria in una lingua del tutto estranea all'idioma italiano, Biondo risponde che in Istria accade esattamente quello che in altre regioni, indubbiamente italiane, si può facilmente osservare, e cioè che l'influenza linguistica di una vicina cultura straniera induca gli abitanti di alcune regioni a esprimersi in un idioma differente, come accade di vedere in *Calabria*, cioè nel Salento, e nel *Brutium*, ossia la Calabria meridionale, dove è in uso la lingua grecanica,⁵⁴ o come nelle città di Asti, Torino e Ivrea, dove l'italiano è addirittura meno usato rispetto all'idioma gallico; o come ancora nell'area veneta, nelle città di Verona e Vicenza, nelle quali, per quanto siano parecchio distanti dalla Germania, non è raro trovarvi abitanti che si esprimono in lingua tedesca.⁵⁵

ecclesiastici che godettero di molta fortuna perché scritti con caratteri alfabetici attribuiti a San Girolamo, padre della Chiesa dalmata (a questo proposito, si veda Fattori, 'Venezia e la stampa glagolitica'). La traduzione in lingua slava della Bibbia e dei testi liturgici, come è noto, fu realizzata invece dai santi missionari Cirillo e Metodio, inventori dell'alfabeto glagolitico, ai quali si deve la cristianizzazione della Moravia e della Pannonia nel IX secolo.

⁵³ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 388F.

⁵⁴ La minoranza ellenofona dell'Italia meridionale è composta infatti ancora oggi dalle due isole linguistiche definite genericamente 'grecaniche' (i greci preferiscono parlare di Κατοικαλιώτικα, 'italiano meridionale') della Grecia Salentina nel Leccese e della Bovesia in provincia di Reggio Calabria. La lingua definita 'grecanico' o 'grico' (*griko*), scritta in caratteri latini e diffusa in un'area di nove comuni leccesi nella regione storica della Grecia Salentina, possiede molti tratti in comune con il neogreco e influenze neolatine e leccesi; il dialetto 'romaico' o greco-calabro (greco di Calabria), invece, chiamato localmente 'grecanico' o 'greco vutano' (da *Vua*, Bova), viene parlato in una decina di comuni della Bovesia e in alcuni quartieri della città di Reggio. Molto discussa rimane l'origine di questi idiomi, che, secondo alcuni, debbono considerarsi una derivazione dal greco bizantino, secondo altri, invece, dal greco parlato nella Magna Grecia, evolutosi indipendentemente dal greco ellenistico. Il fenomeno linguistico, per molto tempo ignorato, fu richiamato all'attenzione per la prima volta e in seguito scrupolosamente indagato dal glottologo e filologo tedesco Gerhard Rohlfs: si veda, in particolare, il volume che raccoglie alcuni dei più importanti saggi del celebre linguista sulla Calabria e sul Salento, Rohlfs, *Calabria e Salento*.

⁵⁵ Le due minoranze linguistiche a cui Biondo allude sono quella franco-provenzale o arpitana, diffusasi nelle vallate piemontesi sin dal XIII secolo (dialetti di tipo francoproven-

illis vero qui pertinaces contenderent beatum Hieronymum, si in patria sua idiomate ab italico penitus alieno usus fuit et suos contribules Histros uti docuit atque voluit, videri fuisse alienigenam respondemus maiorem melioremque quam sit Histria partem esse Italiae Calabriam atque Brutios, quibus in regionibus, sine controversia italicis, et semper antea viguit et nunc quoque viget Graecanicae linguae usus; quinetiam circa Hastam, Taurinos, Eporedienses et omnem eam Alpibus subiectam Italiae regionem, cui gentes diu praefuerunt gallicae, alieno magis populi illi quam proprio idiomate italico abutuntur; pariter apud Vincentiam Veronamque, praeclaras elegantissimasque moribus Italiae urbes, licet a Germania sint remotissimae, multi sunt vici, multa oppida ipsis subdita civitatibus quorum populi theotonica frequentius quam italica locutione utuntur.⁵⁶

4. I Longobardi e il Regno: identità storiche e politiche dell'Italia medievale

La dimensione diacronica e diatopica della lingua scritta e parlata gioca un ruolo fondamentale nella visione che Biondo ha dell'Italia nella sua evoluzione storica dall'Antichità all'era moderna: ben più informato rispetto ai suoi contemporanei sulle vicende storiche del Medioevo, Biondo coglie l'essenza dell'italianità non soltanto nel riconoscimento di una discendenza diretta dalla civiltà di Roma antica, ma anche dalla meno nota equazione tra identità italiana e identità longobarda. Non a caso, proprio nell'esordio della *regio septima*, la *Lombardia*, indugia sulla formazione storica del coronimo, accennando alla mutazione toponomastica che la cosiddetta 'Gallia Cisalpina' subì in seguito alla istituzione del Sacro Romano Impero, allorché Carlo Magno e papa Adriano I, che pure avevano dato il nome di *Romandiola* all'Esarcato di Ravenna, scelsero di conferire il nome di *Lombardia* ai territori settentrionali d'Italia, quegli stessi territori, cioè, che i Longobardi avevano occupato da 218 anni.⁵⁷

zale si parlano ancora oggi in provincia di Torino nella val Sangone, nella media e bassa val di Susa, in val Cenischia e nelle valli di Lanzo, dell'Orco e Soana), e quella cimbra, di origine germanica, diffusasi a partire dal Basso Medioevo in alcune zone del Veneto e in particolare nell'Altopiano di Asiago.

⁵⁶ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 388F-G.

⁵⁷ Il computo di Biondo, a partire dall'anno dell'insediamento di Alboino (568), determinerebbe la fine dell'occupazione longobarda in Italia nel 786, anziché nel 774, anno in cui Desiderio venne definitivamente sconfitto da Carlo Magno. Tale computo è solo apparentemente erroneo: Biondo, infatti, sta qui pensando non alla fine del dominio longobardo, bensì alla riorganizzazione del territorio italiano che nel 787 venne effettuata per volere di Carlo Magno, il quale donò a papa Adriano I i ducati di Viterbo, Orvieto e Soana, dando vita al *Patrimonium Sancti Petri*. Il dominio pontificio si estendeva così anche all'Esarcato di Ravenna, a cui, secondo Biondo, fu dato a partire da questo momento il nome di *Roman-*

id nomen [*scil.* Lombardia] a Longobardis tractum esse constat: quando enim Carolus Magnus et Hadrianus primus pontifex romanus nomen, ut diximus, Romandiolae indiderunt, hanc quoque partem Italiae, aliquando dictam prius Galliam Cisalpinam, voluerunt censerì nomine Lombardiae, quod a Longobardis ad decimum et octavum supra ducentos annos fuerat occupata, sicque eam romana Ecclesia ab ipso tempore citra suis in monumentis per annos sexcentos quinquaginta fecit appellari.⁵⁸

I Longobardi, perciò, pur essendo invasori, hanno contribuito alla formazione di una identità socio-linguistica italiana: la loro impronta rimane nel coronimo *Lombardia*, che per tutto il Medioevo indicò genericamente l'Italia settentrionale e 'francescamente', per citare Dante (*Pg.*, XVI, 126), l'Italia tutta. Del resto, è proprio l'irruzione dei Longobardi in Italia, come è noto, che Biondo individua come la causa incipiente per la corruzione della lingua latina e la nascita dell'idioma volgare italo, rettificando l'ipotesi di un'origine della *mutatio* dal latino al volgare dovuta all'invasione visigotica e vandalica, espressa al tempo del noto dibattito linguistico con Leonardo Bruni nel *De verbis Romanae locutionis*:⁵⁹

nam Longobardi, omnium qui Italiam invaserint externorum superbissimi, romani imperii et Italiae dignitatem evertere ac omnino delere conati, leges novas quae alicubi in Italia extant condidere; mores, ritus gentium et rerum vocabula immutavere, ut affirmare audeamus locutionis romanae latinis verbis, qua nedum Italia, sed romano quoque imperio subiecti plerique populi utebantur, mutationem factam in vulgarem, 'italicam' nunc appellatam, per Longobardorum tempora inchoasse. Idque incognitum nobis quando opus *De locutione romana* ad Leonardum Aretinum edidimus, postea didicimus, visis Longobardorum legibus, in quibus de mutatione facta multarum rerum

diola. Per datare le origini del coronimo *Romandiola* Biondo sceglie infatti l'atto solenne con cui Carlo Magno e Adriano I avevano decretato il riconoscimento a Ravenna di un titolo onorifico, in segno di ricompensa della fedeltà prestata al popolo romano durante il dominio longobardo; Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 342F (Biondo, *Italy illuminated*, p. 280): 'quod quidem nomen [*scil.* Romandiola] ostendimus in *Historiis* Carolum Magnum et primum Adrianum pontificem romanum post oppressos dominioque privatos Longobardos ea maxime ex causa indidisse, quod toto Longobardorum tempore Ravenna cum propinquis aliquot civitatibus et oppidis Romano populo fidem constantissime servavit'.

⁵⁸ Il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 356E.

⁵⁹ Il testo del *De verbis Romanae locutionis* si legge ora nell'edizione critica curata da Fulvio Delle Donne per conto dell'Edizione Nazionale delle Opere di Biondo: Blondus, *De verbis*. Il passo in cui Biondo attribuiva la causa della corruzione della lingua latina al popolo dei Goti e dei Vandali è il seguente: 'postea vero quam Urbs a Gothis et Vandalis capta inhabitari coepta est, non unus iam aut duo infuscati, sed omnes sermone barbaro inquinati ac penitus sordidati fuerunt; sensimque factum est, ut pro Romana Latinitate adulterinam hanc barbarica mixtam loquelam habeamus vulgarem.' (Blondus, *De verbis*, ed. Delle Donne, p. 26).

L'ITALIA DI BIONDO E L'INVENZIONE' DEL MEDIOEVO 173

vocabulis tituli tractatusque sunt positi. Quin etiam publicae administrationis et privatim vivendi instituta accuratissime ab eisdem sunt mutata, et eo usque ipsius gentis processit insania, ut, Romanarum caractere literarum penitus postposito, novas ipsi et sua ineptia gentis barbariem indicantes cifras pro literis adinvenerint.⁶⁰

A differenza dei Longobardi, infatti, gli Ostrogoti, prosegue Biondo, non diffusero mai alcuna barbarie in Italia. Il loro amore per le lettere latine e greche è confermato dallo spessore culturale che i sovrani ostrogoti ebbero, come Teodorico, sua figlia Amalasueta e suo nipote Teodato, e che, diversamente, nessuno dei re longobardi dimostrò mai di avere:

e contra vero Ostrogothi, aequae ac cives romani latinis delectati literis, nullam in illis barbariem effuderunt: nam Theodoricus rex primus latine et graece doctus, Amalasiuntha eius filia doctior et Theodatus rex tertius et primi nepos doctissimus fuere, quod Longobardorum vel regum vel principum virorum nemini contigit.⁶¹

La competenza storica acquisita attraverso la monumentale ricostruzione e risistemazione del Millennio medievale consente a Biondo di maturare riflessioni di natura politica e culturale ben ancorate a esperienze fattuali: lo slancio ideologico di una rinascita della civiltà italiana non sarebbe stato così efficace senza un retroterra investigativo così imponente come quello della composizione delle *Decades*. Lo dimostra la disinvoltura con cui l'umanista, nelle sezioni più 'storiografiche' dell'*Italia illustrata*, concede a se stesso la comodità della sintesi, con il rinvio puntuale ed esplicito alle sue *historiae*: tale atteggiamento, oltre a confermare la complementarità tra *Decades* e *Italia illustrata*, mostra anche l'efficacia del connubio tra metodo storico e indagine geografica.

Non a caso, proprio ove la conoscenza geografica, intesa come conoscenza diretta e indiretta dei luoghi (anche attraverso cioè il ricorso a compilazioni e strumenti cartografici), si mostra più debole a causa dell'irreperibilità di informazioni, Biondo sa di poter fare affidamento tuttavia sulla memoria storica, come risulta chiaro dal lungo *excursus* che l'umanista sente il bisogno di premettere nella prima delle *regiones* italiane facenti parte del Regno, l'*Aprutium*.

⁶⁰ Il riferimento nella vulgata Froben è Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 374H. Si veda, in questo stesso volume, il saggio di Giuseppe Marcellino, che a proposito di questo passo propone l'identificazione della fonte documentaria menzionata da Biondo con le *Langobardorum leges* e, in particolare, con il *Liber Papiensis*.

⁶¹ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, pp. 374H-375A.

E ben si spiega in tal modo, infatti, anche l'itinerario 'vorticoso' della successione descrittiva delle *regiones* italiane nella sua opera, un 'tragitto' imposto dalla speranzosa attesa di notizie più sicure sulla condizione coeva delle terre del Regno, con ogni probabilità mai giunte, considerata l'incompiutezza della illustrazione delle regioni meridionali estreme della Penisola.⁶² Terminata la descrizione dell'ultima delle regioni settentrionali, l'*Histria*, Biondo ricorre all'astuzia della ragione e prova così persino a rendere geograficamente plausibile il suo *itinerarium*, che ora, necessariamente, deve flettere il suo corso rompendo per la prima volta la continuità del viaggio, non paventando perciò alcuna esagerazione nell'immaginare una breve distanza marina tra le due sponde adriatiche del golfo del Quarnaro e della foce del Tronto:

absoluta hucusque Histria, regionum Italiae ad Alpes liburnicas ultima, brevis a Fanatico eius sinu promontorioque (nunc Carnario) per Liburnicum mare in Troenti amnis ostia est traiectus, ut alias a nobis describendas septem regiones aggrediamur: Samnium, Campaniam, Apuliam, Lucaniam, Salentinos, Calabros et Brutios.⁶³

Lo stratagemma permette così di sorvolare idealmente l'Adriatico e approdare sulle coste dell'*Aprutium*, da cui Biondo è ora obbligato a ripartire, non nascondendo però il 'maius solito negotium' che grava sulle sue spalle, affrontare cioè, come sino a quel momento aveva fatto, la storia particolare di tutte le località del Regno, operazione reputata francamente impossibile senza un prelievo consistente di informazioni dal settimo libro di Livio, per la storia antica, e dalle sue *Decades*, per la storia più recente, data la quantità e l'importanza degli eventi occorsi in queste terre dai tempi di Alessandro il Molosso fino all'era longobarda:

licet vero mihi in hac parte quod Livius patavinus septimo libro habet usurpare, maius solito negotium meis impendere humeris, cui maiora deinceps sint pervestiganda, quod his in regionibus celebriora bella quam alibi in Italia fuere gesta et viribus hostium et longinquitate temporum quibus bellatum est, facile tamen erit Alexander Epirota, Pyrrhus, Annibal, Alaricus, Totila et

⁶² Sulle dinamiche e le ragioni del mancato ottenimento di notizie da parte degli intellettuali della corte alfoncina si veda la mia *Introduzione* a: Blondus, *Italia illustrata*, ed. Pontari, I, 54-56, e si vedano ivi anche le riflessioni sul tragitto descrittivo in filigrana con quello della *Descriptio totius Italiae* di Pietro Ranzano (pp. 85-87, 210-212). Il testo di Ranzano si legge ora nell'edizione critica completa pubblicata nella Collana dell'Edizione Nazionale dei testi della Storiografia umanistica: Ranzano, *Descriptio totius Italiae*. Per un esame della descrizione delle regioni meridionali dell'*Italia illustrata* si veda ora Defilippis, 'Maius solito negotium mei impendere humeri'.

⁶³ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 389A.

Longobardi, vetustiores earum regionum hostes, quas res et quibus in locis gesserint a maiorum aut nostris historiis sumere et per singulas civitatum locorumque descriptiones, sicut supra fecimus, edocere.⁶⁴

La soluzione più economica, inoltre, è quella di considerare queste terre nella loro organicità politica, coadiuvati cioè ancora una volta dalla storia, che consente da quattrocento anni di intravedere in queste sette regioni un unico Regno:

quae vero a quadringentis annis postquam septem hae regiones in unicam Regni appellationem sunt confusae in eo acciderint et qua ratione facta sit ipsa Regni constitutio videtur unico contextu diligentius enarrandum, ne singulis postea in locis cogamur saepe dicta identidem replicare.⁶⁵

E per simmetria, con un computo 'alla maniera dei mercanti' di tutti i popoli e le dinastie avvicendatesi nel possesso del Regno, Biondo conclude il suo lungo *excursus*, ponendo significativamente in coda al dominio dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini anche gli ultimi dodici anni del più recente regno aragonese di Alfonso:

si vero, quod factitant mercatores, calculum in summas redigere volumus, Normanni quinque et centum triginta, Germani sex et septuaginta, Galli octo et centum septuaginta, Alphonsus Aragonum XII annos, quadringentos et unum conficientes, has, de quibus dicturi sumus, septem Italiae regiones, sub unico regni, quandoque Neapolitani quandoque Siciliae citra fretum, dicti titulo tenuerunt.⁶⁶

Tutto ciò equivale sufficientemente a intendere, credo, il messaggio 'protonazionale' di Biondo: la sua Italia, ben lungi dalla genesi di un'identità politica unitaria, è un'entità da sempre viva nelle pagine della storia, sopravvissuta indenne ai tortuosi eventi del Millennio medievale. Come un marmo di Michelangelo, quell'idea era già tutta compiuta e ora persino abbozzata: attendeva solo di essere 'sprigionata'.

Università di Pisa
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Via Santa Maria 36
I-56126 Pisa
paolo.pontari@unipi.it

⁶⁴ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 389A-B.

⁶⁵ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, p. 389B.

⁶⁶ Blondus Flavius, *Italia illustrata*, pp. 393D-394E.

BIBLIOGRAPHY

Sources

- Albertini, Francesco, *Opusculum de mirabilibus novae urbis Romae*, ed. A. Schmarsow (Heilbronn: Henninger, 1886).
- Apianus, Petrus - Amantius, Bartholomeus, *Inscriptiones sacrosanctae vetustatis non illae quidem Romanae, sed totius fere orbis [...]* (Ingolstadt: In aedibus P. Apiani, 1534).
- Lucii Apuleii Metamorphoseos liber ac nonnulla alia opuscula eiusdem, necnon Epitoma Alcinoi disciplinarum Platonis*, edidit Ioannes Andreas, episcopus Aleriensis (Romae: In domo Petri de Maximo [Conradus Sweynheym - Arnoldus Pannartz], 1469).
- Augustinus, *Opera*, Vol. II, in *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Vol. XXXIII, ed. J. P. Migne (Paris: J. P. Migne, 1865).
- Barbaro, Francesco, *Epistolario*, ed. C. Griggio, Carteggi umanistici, 2 vols (Firenze: L. S. Olschki, 1991-1999).
- Bekynton, Thomas, *Official Correspondence*, ed. G. Williams, 2 vols (London: Rolls Series, 1872).
- Bembo, Pietro, *History of Venice*, ed. and trans. R. Ulery Jr., The I Tatti Renaissance Library, 28, 32, 37, 3 vols (Cambridge, MA - London: Harvard University Press, 2007-2009).
- Biglia, Andrea, *Rerum Mediolanensium historiae*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, ed. L. A. Muratori, Vol. XIX (Mediolani: Ex typographia Societatis Palatinae, 1731), pp. 9-158.
- Blondus Flavius, *De Roma triumphante Libri X, Romae instauratae Libri III, <De origine ac gestis Venetorum liber>, Italia illustrata, Historiarum ab inclinato Romanorum imperio Decades III* (Basileae: Froben, 1531; reprinted, with the missing title *De origine ac gestis Venetorum liber* supplemented on the title page and with letters added in the margin to indicate page sections, *ibid.* 1559).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Veronae: Boninus de Boninis, 1481).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Venetiis: Bernardinus de Vitalibus, 1503).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Venetiis: Gregorius de Gregoriis, 1510).
- Biondo Flavio, *Populi Veneti historiarum liber primus*, in *Scritti inediti*

- e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927), pp. 77-92.
- Blondi Flavii Forliviensis Historiarum ab inclinatione Romani imperii decades* (Venetiis: Octavianus Scotus Modoetiensis, 1483).
- Blondi Flavii Forliviensis Historiarum ab inclinatione Romani imperii decades* (Venetiis: Thomas de Blavis, 1484).
- Biondo Flavio, *Le Decadi*, nella traduzione di A. Crespi (Forlì: A cura del Comune, 1963).
- Biondo Flavio, *Ad Alphonsum Aragonensem de expeditione in Turchos*, in *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927), pp. 31-60.
- Blondus Flavius, *Borsus*, ed. M. A. Pincelli, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 2 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2009).
- Blondus Flavius, *De verbis Romanae locutionis*, ed. F. Delle Donne, Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio, 1 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2008).
- Biondo Flavio, *Italy Illuminated*, Vol. I. *Books I-IV*, ed. and trans. J. A. White, The I Tatti Renaissance Library, 20 (Cambridge, MA - London: Harvard University Press, 2005) [Vol II. *Books V-VIII* is in the press].
- Biondo Flavio, *Italia illustrata. Text, Translation, and Commentary*, ed. C. Castner, 2 vols (Binghamton and Albany, NY: Global Academic Publishing and SUNY Press, 2005-2010).
- Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 4, [to date] 2 vols (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2011-2014).
- Biondo Flavio, *Roma instaurata*, in *Codice topografico della Città di Roma*, eds. R. Valentini - G. Zucchetti, Vol. IV, Fonti per la storia d'Italia, 91 (Roma: Tipografia del Senato, 1953), 247-323.
- Biondo Flavio, *Roma instaurata*, in *Visitiamo Roma nel Quattrocento. La città degli Umanisti*, ed. C. D'Onofrio, Studi e Testi per la Storia della Città di Roma, 9 (Roma: Società Romana Editrice, 1989), pp. 93-267.
- Biondo Flavio, *Roma instaurata. Rome restaurée*, ed. and trans. A. Raffarin-Dupuis, Les classiques de l'humanisme, 25 and 38, 2 vols (Paris: Les Belles Lettres, 2005-2012).
- Biondo Flavio, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara, Studi e Testi, 48 (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927).

- Blondus Flavius, *Oratio ad Petrum de Campo Fregoso, illustrem Genuae ducem*, ed. C. Fossati, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 3 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2010).
- Blondus Flavius, *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso, Aragonum rege inclito, Neapoli in publico conventu habita*, ed. G. Albanese. Appendice a cura di P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 5 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2015).
- Boccaccio, Giovanni, *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, ed. M. Pastore Stocchi, in *Tutte le Opere di Giovanni Boccaccio*, Vols. VII-VIII, ed. V. Branca (Milano: Mondadori, 1998), Vol. 2, pp. 1815-2122.
- Bracelli, Giacomo, *Descriptio orae ligusticae*, ed. G. Andriani, in 'Giacomo Bracelli nella storia della geografia', *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 52 (1924), 129-248.
- Bruni, Leonardo, *Epistolarum libri VIII*, recensente Laurentio Mehus (1741), ed. J. Hankins, *Rari*, 9, 2 vols (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2007).
- Bruni, Leonardo, *Historiarum Florentini populi libri XII*, eds. E. Santini - C. di Pierro, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., Vol. 19.3 (Bologna: N. Zanichelli, 1914-1926).
- Bungus, Petrus, *Numerorum mysteria, ex abditis plurimarum disciplinarum fontibus hausta [...]* (Lutetiae Parisiorum: Apud Michaellem Sonnum, 1618).
- Butler, Alban, *The Moveable Feasts, Fasts and Other Annual Observances of the Catholic Church* (Dublin: John Morris, 1775).
- Camden, William, *Britannia, sive Florentissimorum Regnorum Angliae, Scotiae, Hiberniae et Insularum adiacentium ex intima antiquitate chorographica descriptio* (London: Impensis Georgii Bishop & Iohannis Norton, 1610).
- Casaubon, Isaac, *Historiae Augustae Scriptores Sex [...]*, 2 vols (Parisiis: A. & H. Drouart, 1603).
- Cellarius, Christophorus, *Historia Medii Aevi, a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolim a Turcis captam deducta* (Ienae: Iohannes Felix Bielckius, 1688).
- Cicero, *Brutus*, ed. E. Malcovati, M. Tulli Ciceronis scripta quae manserunt omnia, fasc. 4, *Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana* (Leipzig: Teubner, 1965).
- Thomas de Chaula, *Gestorum per Alphonsum Aragonum et Siciliae regem libri quinque*, ed. R. Starrabba (Palermo: Boccone del Povero, 1904).

- Cortesi, Paolo, *De hominibus doctis dialogus*, ed. M. T. Graziosi, L'Ipogrifo, 1 (Roma: Bonacci Editore, 1973).
- Crinito, Pietro, *De Honesta Disciplina*, ed. C. Angelieri (Roma: Fratelli Bocca, 1955).
- Fauno, Lucio, *Il compendio di Roma antica*, ed. G. Tallini, Filologia e Ordinatori, 19 (Firenze: Cesati, 2014).
- Sexti Pompei Festi De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, ed. W. M. Lindsay, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Leipzig: Teubner, 1913).
- Frontinus, Sextus Iulius, *De aquaeductu urbis Romae*, ed. C. Kundere-wicz, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Leipzig: Teubner, 1973).
- Frontinus, Sextus Iulius, *De aquaeductu urbis Romae*, ed. R. H. Rodgers, Cambridge Classical Texts and Commentaries, 42 (Cambridge - New York: Cambridge University Press, 2004).
- Graevius, Joannes Georgius, *Thesaurus antiquitatum Romanarum: in quo continentur lectissimi quique scriptores, qui superiori aut nostro seculo Romanae reipublicae rationem, disciplinam, leges, instituta, sacra, artesque togatas ac sagatas explicarunt & illustrarunt*, 12 vols (Trajecti ad Rhenum: Apud Franciscum Halmam; Lugduni Batavorum: Apud Petrum van der Aa, 1694-1699).
- Gronovius, Jacob, *Thesaurus antiquitatum Graecarum, in quo continentur effigies virorum ac foeminarum illustrium [...]*, 13 vols (Lugduni Batavorum: P. and B. van der Aa, 1697-1702).
- Guarino Veronese, *Epistolario di Guarino Veronese*, ed. R. Sabbadini, Miscellanea di Storia Veneta, 3 vols (Venezia: A spese della Società, 1915-1919).
- Hieronymi s. Eusebii Stridonensis presbyteri De viris illustribus liber ad Dextrum praefectum praetorio*, in *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Vol. XXIII, ed. J. P. Migne (Paris: Garnier, 1883).
- Saint Jérôme, *Lettres*, Vol. VII, ed. and trans. J. Labourt (Paris: Les Belles Lettres, 1961).
- Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis, 2 vols (Oxford: Oxford University Press, 1911).
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae. Liber IX*, ed. and trans. M. Reydellet, Collection A.L.M.A. (Paris: Les Belles Lettres, 1984).
- Iordanes, *De origine actibusque Getarum*, eds. F. Giunta - A. Grillone, Fonti per la Storia d'Italia, 117 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991).

- Ivani da Sarzana, Antonio, *Opere storiche*, eds. P. Pontari - S. Marcucci, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 1 (Firenze: SISMEL, 2006).
- Leges Langobardorum*, ed. F. Bluhme, Monumenta Germaniae Historica, Leges, IV (Hannover: Hahn, 1868; repr. Stuttgart: Hiersemann, 1965).
- Lorenzo de Monacis, *Chronicon de rebus Venetis ab Urbe condita ad annum MCCCLIV (1428)*, ed. F. Cornelius (Venetiis: Ex typographia Remondiniana, 1758).
- Maffei (Volterrano), Raffaele, *Commentariorum urbanorum libri* (Romae: Per Ioannem Besicken, 1506).
- Evangelistae Manelmi Commentariolum de quibusdam gestis in bello Gallico [...] Francisci Barbari [...] seu de obsidione Brixiae anno MCCCCXXXVIII [...]*, ed. J. A. Astezatus (Brixiae: Typis Joannis Mariae Ricciardi, 1728).
- Mazochius, Iacobus, *Epigrammata Antiquae Urbis [...]* (Romae: In aedi-bus Iacobi Mazochii Romanae Academiae Bibliopolae, 1521).
- Muratori, Ludovico Antonio, *Rerum Italicarum Scriptores*, 2nd edn, 7 vols (Mediolani: Ex Typographia Societatis Palatinae, 1723-1751).
- P. Ovidius Naso, *Die Fasten*, ed., transl. and comm. F. Bömer, 2 vols (Heidelberg: Winter, 1957-1958).
- Panhormita, Antonius, *Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*, ed. G. Resta, Supplementi. Serie Mediolatina e Umanistica, 1 (Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1968).
- Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, ed. L. Capo, Scrittori Greci e Latini (Milano: Mondadori, 2013).
- Paulus Diaconus, *Historia Romana*, ed. A. Crivellucci, Fonti per la Storia d'Italia, 51 (Roma: Tipografia del Senato, 1914).
- Petrarca, Francesco, *Africa*, ed. F. Corradini (Padua: Tipografia del Seminario, 1874).
- Pellegrino, Gaspare, *Historia Alphonsi primi regis*, ed. F. Delle Donne, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 2 (Firenze: SISMEL, 2007).
- Pelegrí, Gaspar, *Historiarum Alphonsi regis libri X. I dieci libri delle Storie del re Alfonso*, ed. F. Delle Donne, Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, 3 (Roma: ISIME, 2012).
- Perotti, Niccolò, *Cornu copiae seu linguae Latinae commentarii*, eds. J. L. Charlet et al., 8 vols (Sassoferrato: Istituto Internazionale di Studi Piceni, 1989-1995).

- Piccolomineus, Aeneas Sylvius, *Opera quae extant omnia* (Basileae: Henricus Petri, 1551).
- Pii Secundi Pontificis Maximi Commentarii rerum memorabilium, quae temporibus suis contigerunt* (Romae: Ex typographia Dominici Basae, 1584).
- Pii II Commentarii rerum memorabilium que temporibus suis contigerunt*, ed. A. van Heck, Studi e Testi 312-313, 2 vols (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1984).
- Piccolomini, Enea Silvio, Papa Pio II, *I Commentarii*, ed. L. Totaro, Gli Adelphi, 338 (Milano: Adelphi, 1984).
- Piccolomini, Enea Silvio, *De Europa*, ed. A. van Heck, Studi e Testi, 398 (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2001).
- Piccolomini, Aeneas Sylvius, *Europe (c. 1400-1458)*, transl. R. Brown, introd. and annot. N. Bisaha (Washington: The Catholic University of America Press, 2013).
- Piccolomini, Enea Silvio, *Germania*, ed. M. G. Fadiga, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 5 (Firenze: SISMEL, 2009).
- Bartholomaei Platynae De falso et vero bono*, ed. M. G. Blasio, Edizione Nazionale dei Testi Umanistici, 3 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1999).
- C. Plini Secundi Naturalis Historiae libri XXXVII*, Vol. V. *Libri XXXI-XXXVII*, ed. K. Mayhoff, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Stuttgart: Teubner, 1967).
- Pline l'Ancien, *Histoire Naturelle. Livre III*, 2nd rev. edn, ed. H. Zehnacker (Paris: Les Belles Lettres, 1998).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito ai Fasti di Ovidio*, ed. F. Lo Monaco, Studi e Testi, 23 (Firenze: L. S. Olschki, 1991).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*, ed. L. Castano Musicò, Studi e Testi, 18 (Firenze: L. S. Olschki, 1990).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Satire di Persio*, eds. L. Cesarini Martinelli - Roberto Ricciardi, Studi e Testi, 11 (Firenze: L. S. Olschki, 1985).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Selve di Stazio*, ed. L. Cesarini Martinelli, Studi e Testi, 5 (Firenze: Sansoni, 1978).
- Polydore Vergil, *On Discovery*, ed. and trans. B. P. Copenhaver, The I Tatti Renaissance Library, 6 (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2002).
- Pomponius Mela's Description of the World*, transl. F. E. Romer (Ann Arbor: University of Michigan Press, 1998).

- Priscianus, *Institutiones Grammaticae*, ed. M. Hertz, in *Grammatici Latini*, 8 vols, ed. H. Keil, Vol. II-III (Leipzig: Teubner, 1855-1859).
- M. Fabi Quintiliani *Institutionis Oratoriae libri duodecim*, ed. M. Winterbottom, 2 vols (Oxford: Clarendon, 1970).
- Ranzano, Pietro, *Descriptio totius Italiae (Annales, XIV-XV)*, eds. A. Di Lorenzo - B. Figliuolo - P. Pontari, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 3 (Firenze: SISMEL, 2007).
- Romanin, Samuele, *Storia documentata di Venezia*, Vol. IV (Venezia: P. Navatovich, 1855).
- Sanudo, Marin, *Le vite dei dogi*, ed. G. Monticolo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., Vol. 22, part 4, vol. 1 (Città di Castello: S. Lapi Editore, 1900).
- Sigonio, Carlo, *Opera omnia edita et inedita*, 6 vols (Mediolani: In aedibus Palatinis, 1732-1737).
- Simeoni, Giacomo, *De nobilitate et antiquitate civitatis Aquileienseis*, ed. G. G. Liruti, in *Notizie delle Vite ed Opere Scritti da' Letterati del Friuli*, Vol. I (Venezia: Modesto Fenzo, 1760), 365-369.
- Suetonius, *De vita Caesarum libri VIII*, ed. M. Ihm, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Stuttgart: Teubner, 1958).
- Tortelli, Giovanni, *Roma antica*, ed. L. Capoduro, RR inedita, 20 (Roma: Roma nel Rinascimento, 1999).
- Uguccione da Pisa, *Derivationes*, eds. E. Cecchini et al., Edizioni Nazionale dei Testi Mediolatini, 11 (Firenze: SISMEL, 2004).
- Valla, Laurentius, *Opera omnia*, ed. E. Garin, 2 vols (Torino: Bottega d'Erasmus, 1962).
- Valla, Laurentius, *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, ed. O. Besomi, Thesaurus Mundi, 10 (Padova: Antenore, 1973).
- Valla, Laurentius, *Antidotum in Facium*, ed. M. Regoliosi, Thesaurus Mundi, 20 (Padova: Antenore, 1981).
- Valla, Laurentius, *Epistole*, eds. O. Besomi - M. Regoliosi, Thesaurus Mundi, 24 (Padova: Antenore, 1984).
- P. Vergilius Maro, *Aeneis, Buch VI*, ed. and comm. E. Norden, 3th edn (Leipzig: Teubner, 1927).
- P. Vergili Maronis *Aeneidos Liber VI*, ed. and comm. R.G. Austin (Oxford: Clarendon Press, 1977).
- Vitruvius, *On Architecture*, transl. F. Granger, 2 vols (London: Heinemann, 1934).
- Zuppardo, Matteo, *Alfonseis*, ed. G. Albanese, Bollettino. Supplementi,

Serie Mediolatina e Umanistica, 6 (Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1990).

Modern Studies

- Alaimo, Carmelo, 'Giovanni Filippo de Lignamine', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXXVI (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988), 643-647.
- Albanese, Gabriella, 'Le forme della storiografia letteraria nell'Umanesimo italiano', in *La letteratura e la storia. Atti del Congresso nazionale dell'ADI, Associazione degli Italianisti Italiani (Rimini, 21-24 settembre 2005)*, Vol. I, eds. E. Menetti - C. Varotti (Bologna: Gedit, 2007), 3-55.
- Albanese, Gabriella, *Studi su Bartolomeo Facio* (Pisa: ETS, 2000).
- Albanese, Massimiliano, 'Marliani, Bartolomeo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. LXX (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007), 597-600.
- Anselmi, Gian Mario, 'Città e civiltà in Flavio Biondo', *Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Memorie*, 76 (1979-1980), 5-28 [repr. in Id., *Umanisti, storici e traduttori* (Bologna: CLUEB, 1981), pp. 25-47].
- Anselmi, Gian Mario, 'Città e scenari urbani nella cultura umanistica in Italia: il caso emblematico di Flavio Biondo', in Id., *Letteratura e civiltà tra Medioevo e Umanesimo* (Roma: Carocci, 2011), pp. 133-149.
- Appendini, Francesco Maria, *Esame critico della questione intorno alla patria di S. Girolamo* (Zara: Battara, 1833).
- Armellini, Mariano, *Le chiese di Roma dal sec. IV al XIX* (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1891).
- Asor Rosa, Laura, 'Fauno, Lucio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. VI (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995), 377-378.
- Atiya, Aziz Suryal, *The Crusade in the Later Middle Ages* (London: Methuen & Co., 1938).
- Atkinson, Catherine, *Inventing Inventors in Renaissance Europe. Polydore Vergil's "De inventoribus rerum", Spätmittelalter und Reformation. Neue Reihe*, 33 (Tübingen: Mohr Siebeck, 2007).
- Avesani, Rino, 'Per la biblioteca di Agostino Patrizi Piccolomini vescovo di Pienza', in *Mélanges Eugène Tisserant*, Vol. VI, Studi e Testi, 236 (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964), 1-87.

BIBLIOGRAPHY

251

- Bandelli, Gino, 'Il governo romano nella Transpadana orientale (90-42 a.C.)', in *Aquileia nella Venetia et Histria. Atti della XV Settimana di studi aquileiesi tenuta ad Aquileia e Grado dal 28 aprile al 3 maggio 1984*, *Antichità Altoadriatiche*, 28 (Udine: Chiandetti, 1986), pp. 43-64.
- Baron, Hans, *The Crisis of the Early Italian Renaissance. Civic Humanism and Republican Liberty in an Age of Classicism and Tyranny*, rev. 1 vol. edn (Princeton: Princeton University Press, 1966).
- Barracough, Geoffrey, 'Medium Aevum: Some Reflections on Medieval History and on the Term "The Middle Ages"', in *History in a Changing World* (Oxford: Blackwell, 1955), pp. 54-63.
- Baura García, Eduardo, 'De la "media tempestas" al "medium aevum". La aparición de los diferentes nombres de la Edad Media', *Estudios Medievales Hispánicos*, 2 (2013), 27-46.
- Bausi, Francesco, 'Cultura e letteratura a Roma', in *Storia generale della letteratura italiana*, Vol. III. *Rinascimento e umanesimo. Dal Quattrocento all'Ariosto*, eds. N. Borsellino - W. Pedullà (Milano: Federico Motta, 1999), 141-175.
- Bertalot, Ludwig, *Initia Humanistica Latina*, Vol. I. *Poesie* (Tübingen: Niemeyer, 1985).
- Bertalot, Ludwig, *Initia Humanistica Latina*, Vol. II. *Prosa*, 2 vols (Tübingen: Niemeyer, 2004).
- Besomi, Ottavio, 'Dai Gesta Ferdinandi regis Aragonum del Valla al De Orthographia del Tortelli', in O. Besomi - M. Regoliosi, 'Valla e Tortelli', *Italia medioevale e umanistica*, 9 (1966), pp. 75-121.
- Bini, Giuliano, "'Anaxum, quo Varamus defluit". A Palazzolo il "portus Anaxum" di Plinio?', *La Bassa. Rivista di storia e cultura del Latisanese e del Portogruarese*, 8 (1984), 15-23.
- Black, Robert, 'The New Laws of History', *Renaissance Studies*, 1 (1987), 126-156.
- Blair, Ann, *Too Much To Know. Managing Scholarly Information before the Modern Age* (New Haven and London: Yale University Press, 2010).
- Blasio, Maria Grazia, 'Memoria filologica e memoria politica in Biondo Flavio. Il significato della *instauratio Urbis*', in *La memoria e la città: scritture storiche tra medioevo e età moderna*, eds. C. Bastia - M. Bolognani (Bologna: Il nove, 1995), pp. 307-317.
- Boas, Marie et al. (eds.), *Il Rinascimento: interpretazioni e problemi*, Collezione Storica (Roma - Bari: Laterza, 1983).
- Bober, Phyllis Pray - Rubinstein, Ruth, *Renaissance Artists & Antique*

- Sculpture. A Handbook of Sources*, 2nd edn (London: Harvey Miller, 2010).
- Bottari, Guglielmo, *Prime ricerche su Giovanni Antonio Panteo* (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006).
- Braggio, Carlo, 'Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei liguri al suo tempo', *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 23 (1890), 5-296.
- Branca, Vittore (ed.), *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo, Civiltà Europea e Civiltà Veneziana*, 7 (Firenze: Sansoni, 1973).
- Brezzi, Paolo, 'Uno storico modenese precursore del Muratori: Carlo Sigonio nel IV centenario della morte', *Cultura e scuola*, 92 (1984), 88-98.
- Brizzolaro, Anna Maria, 'La "Roma instaurata" di Flavio Biondo: alle origini del metodo archeologico', *Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali*, 76 (1979-80), 29-74.
- Bruni, Francesco, *Italia. Vita e avventure di un'idea*, *Le Vie della Civiltà* (Bologna: Il Mulino, 2010).
- Buchholz, Paul, *Die Quellen der "Historiarum Decades" des Flavius Blondus*, Inaug. Diss. Univ. Leipzig (Naumburg: H. Sieling, 1881).
- Burckhardt, Jacob, *The Civilization of the Renaissance in Italy*, trans. S. G. C. Middlemore, rev. and ed. I. Gordon (New York: New American Library, 1960).
- Burdach, Konrad, *Riforma, Rinascimento, Umanesimo. Due dissertazioni sui fondamenti della cultura e dell'arte della parola moderne*, trans. D. Cantimori, pref. C. Vasoli, *Classici della Storia e del Pensiero* (Firenze: Sansoni, 1968).
- Burke, Peter, *The Renaissance Sense of the Past*, *Documents of Modern History* (London: Edward Arnold, 1969).
- Burr, George L., 'Anent the Middle Ages', *American Historical Review*, 18 (1913), 710-726.
- Burr, George L., 'How the Middle Ages got their Names', *American Historical Review*, 20 (1915), 813-814.
- Caldelli, Elisabetta, *Copisti a Roma nel Quattrocento* (Roma: Viella, 2006).
- Cameron, Alan, *The Last Pagans of Rome* (New York: Oxford University Press, 2010).
- Cameron, Averil, 'The Perception of Crisis', in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Atti della XLV Settimana di studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, Vol. I (Spoleto: Presso la Sede del Centro, 1998), 9-34.

- Cameron, Euan, *Enchanted Europe: Superstition, Reason, and Religion, 1250–1750* (New York: Oxford University Press, 2010).
- Campana, Augusto, 'Biondo Flavio da Forlì', *La Romagna*, 16 (1927), 487-497 [= Id., *Scritti*, Vol. I. *Ricerche medievali e umanistiche*, eds. R. Avesani - M. Feo - E. Pruccoli (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2008), 7-22].
- Campana, Augusto, 'Passi inediti dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio', *La Rinascita*, 1 (1938), 91-97.
- Canfora, Luciano, 'Il pensiero storiografico', in *Lo spazio letterario di Roma antica*, eds. G. Cavallo - P. Fedeli - A. Giardina, Vol. IV. *L'attualizzazione del testo* (Roma: Salerno, 2001), 47-90.
- Cannata, Nadia, 'Κοινή, dialetto, lingua comune: le radici greche di un dibattito rinascimentale', *Critica del testo*, XIII/2 (2010), 257-271.
- Cappelletto, Rita, "'Italia illustrata" di Biondo Flavio', in *Letteratura italiana. Le Opere*, Vol. I. *Dalle Origini al Cinquecento*, ed. A. Asor Rosa (Torino: Einaudi, 1992), 681-712.
- Cappelletto, Rita, *Recuperi ammiane da Biondo Flavio*, Note e Discussioni Erudite, 18 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1983).
- Cappelletto, Rita, "'Peragrarare ac lustrare Italiam coepi". Alcune considerazioni sull'Italia illustrata e sulla sua fortuna', in *La storiografia umanistica. Atti del convegno internazionale dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini (Messina, 22-25 ottobre 1987)* (Messina: Sicania, 1992), pp. 181-203.
- Cardini, Franco, *Le radici cristiane dell'Europa: mito, storia, prospettive*, La Bottega di Eraclito (Rimini: Il Cerchio, 1997).
- Cardini, Franco (et al.), *Linfa antica per la nuova Europa: radici culturali e spirituali dell'Europa unita*, ed. D. Gambini, Gli Archi (Rimini: Il Cerchio, 2007).
- Cardini, Franco, *L'invenzione dell'Occidente, Homo Absconditus* (Rimini: Il Cerchio, 2004).
- Casamassima, Emanuele, 'Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon', *Studi medievali*, s. III, 5/2 (1964), 525-578.
- Cavicchi, Filippo, 'La prima delle "Historiarum Decades" di Flavio Biondo volgarizzata da A. Numai', *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, ser. IV, 8 (1918), 281-296.
- Ceccherini, Irene - Perucchi, Giulia, 'Il Plinio del Petrarca sullo scrittoio del Boccaccio geografo', in *Boccaccio autore e copista*, eds. T. De

- Robertis - C. M. Monti - M. Petoletti - G. Tanturli - S. Zamponi (Firenze: Mandragora, 2013), num. 73, pp. 367-370.
- Celenza, Christopher S., *The Lost Italian Renaissance: Humanists, Historians and Latin's Legacy* (Baltimore - London: Johns Hopkins University Press, 2004).
- Chabod, Federico, *Storia dell'idea d'Europa*, 8th edn, eds. E. Sestan - A. Saitta, Economica Laterza, 50 (Bari: Laterza, 2010).
- Cherchi, Paolo, 'The Unforgettable *Books of Things to Be Remembered (Rerum memorandarum libri)*', in *Petrarch: A Critical Guide to the Complete Works*, eds. V. Kirkham - A. Maggi (Chicago - London: University of Chicago Press, 2009), pp. 151-162.
- Cherubini, Paolo, 'L'intensa attività di un notaio di Camera: Gaspare Biondo', *Dall'Archivio segreto vaticano*, 2 (2007), 25-145.
- Christian, Kathleen Wren, 'From Ancestral Cults to Art: the Santacroce Collection of Antiquities', in *Senso delle rovine e riuso dell'Antico*, ed. W. Cupperi [= *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Serie IV, Quaderni 14, Classe di Lettere e Filosofia* (2002)], 255-272.
- Ciliberto, Michele, *Il Rinascimento. Storia di un dibattito*, 2nd edn, Strumenti, 18 (Firenze: La Nuova Italia, 1988).
- Clavuot, Ottavio, 'Flavio Biondos "Italia illustrata". Porträt und historisch-geographische Legitimation der humanistischen Elite Italiens', in *Diffusion des Humanismus: Studien zur nationalen Geschichtsschreibung europäischer Humanisten*, eds. J. Helmuth - U. Muhlack - G. Walther (Göttingen: Wallstein, 2002), pp. 55-76.
- Clavuot, Ottavio, 'Italien entdeckt sich selbst: Über die historischen und antiquarischen Studien des Biondo Flavio (1392-1463)', in *Feconde venner le carte: Studi in onore di Ottavio Besomi*, ed. T. Crivelli (Bellinzona: Edizioni Casagrande, 1997), pp. 145-159.
- Clavuot, Ottavio, *Biondos "Italia illustrata". Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 69 (Tübingen: Niemeyer, 1990).
- Cochrane, Eric, *Historians and Historiography in the Italian Renaissance* (Chicago: University of Chicago Press, 1981).
- Coffin, David. R., *Pirro Ligorio: The Renaissance Artist, Architect, and Antiquarian* (University Park: Penn State Press, 2004).
- Codoñer, Carmen, 'Isidorus Hispalensis ep., Etymologiae', in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo* (Te.Tra), Vol. II, eds. P. Chiesa - L. Castaldi, Milennio medievale, 57 (Firenze: SISMEL, 2005), 274-299.

BIBLIOGRAPHY

255

- Cohen, Morris R. - Drabkin, I. E., *A Source Book in Greek Science* (New York: McGraw-Hill, 1948).
- Coppini, Donatella, 'Il cielo della luna', *Rinascimento*, s. II, 27 (1987), 179-214.
- Corsini, Eugenio, *Introduzione alle "Storie" di Orosio* (Torino: G. Giapichelli, 1968).
- Coseriu, Eugenio - Meisterfeld, Reinhard, *Geschichte der romanischen Sprachwissenschaft*, Vol. I. *Von den Anfängen bis 1492* (Tübingen: Gunter Narr, 2003).
- Cozzi, Gaetano, 'Cultura politica e religione nella "pubblica storiografia" veneziana del '500.', *Bolletino dell'Istituto di storia della società e dello Stato Veneziano*, 5-6 (1963-64), 215-294.
- Crab, Marijke, 'Josse Bade's *Familiaris Commentarius* on Valerius Maximus (1510): a school commentary?', in *Transformations of the Classics via Early Modern Commentaries*, ed. K. A. E. Enekel, *Intersections*, 29 (Leiden: Brill, 2014), pp. 153-166.
- Defilippis, Domenico, "'Maius solito negotium mei imprendere humeri": nota sulla descrizione del Regno di Napoli nell' *Italia illustrata* di Biondo Flavio', in *Acta Conventus Neo-Latini Budapestinensis. Proceedings of the Thirteenth International Congress of Neo-Latin Studies, Budapest, 6-12 August 2006*, eds. R. Schnur et al. (Tempe, Arizona: Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2010), pp. 273-281.
- Defilippis, Domenico, 'Biondo (Flavio)', in *Centuriae Latinae*, Vol. II. *Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières. À la mémoire de Marie-Madeleine de La Garanderie*, eds. Colette Nativel et al., *Travaux d'humanisme et Renaissance*, 414 (Genève: Droz, 2006), 87-105.
- Defilippis, Domenico, *La Rinascita della corografia* (Bari: Adriatica Editrice, 2001).
- Della Schiava, Fabio - Laureys, Marc, 'La "Roma instaurata" di Biondo Flavio: censimento dei manoscritti', *Aevum*, 87 (2013), 643-665.
- Della Schiava, Fabio, 'Biondo Flavio, il Digesto e il "De verborum significatione" di Maffeo Vegio', *Studi e problemi di critica testuale*, 88 (2014), 159-179.
- Della Schiava, Fabio, 'La Roma instaurata di Biondo Flavio nella Biblioteca Vaticana', in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, Vol. XXI (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015), pp. 41-84.

- Della Schiava, Fabio, 'Roma pagana e Roma cristiana nel primo libro del "De rebus antiquis memorabilibus" di Maffeo Vegio', in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento. Atti del XXIV Convegno Internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 19-21 luglio 2012)*, ed. L. Secchi Tarugi (Firenze: Cesati, 2014), pp. 39-50.
- Della Schiava, Fabio, rec. a 'Blondus Flavius, *Italia illustrata*, I, ed. P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 4/1 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2009)', *Aevum*, 86/3 (2012), 1222-1223.
- Delle Donne, Fulvio, 'Il re e i suoi cronisti. Reinterpretazioni della storiografia alla corte aragonese di Napoli', *Humanistica*, 10 (2016). [in corso di stampa]
- Delle Donne, Fulvio, 'Il trionfo, l'incoronazione mancata, la celebrazione letteraria: i paradigmi della propaganda di Alfonso il Magnanimo', *Archivio storico italiano*, 169/3 (2011), pp. 447-476.
- Delle Donne, Fulvio, 'Latinità e barbarie nel *De verbis* di Biondo: alle origini del sogno di una nuova Roma', in *Contributi. IV Settimana di studi medievali (Roma, 28-30 maggio 2009)*, eds. V. De Fraja - S. Sansone (Roma: ISIME, 2012), pp. 59-76.
- Delogu, Paolo, 'La fine del mondo antico e l'inizio del medioevo: nuovi dati per un vecchio problema', in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992)*, eds. R. Francovich - G. Noyé (Firenze: All'insegna del giglio, 1994), pp. 7-29.
- Delogu, Paolo, 'Trasformazione, estenuazione, periodizzazione. Strumenti concettuali per la fine dell'Antichità', *Mediterraneo antico. Economie società culture*, 2 (1999), 3-17.
- De Nichilo, Mauro, 'Un'enciclopedia umanistica: i "Geniales dies" di Alessandro d'Alessandro', in *La 'Naturalis historia' di Plinio nella tradizione medievale e umanistica. Atti del Convegno del Centro interdipartimentale di Studi sulla Tradizione*, ed. V. Maraglino, Biblioteca della tradizione classica, 5 (Bari: Cacucci, 2012), pp. 207-235.
- Dionisotti, Carlo, 'Discorso sull'Umanesimo italiano', in *Geografia e storia della letteratura italiana*, ed. C. Dionisotti (Torino: Einaudi, 1967), pp. 145-161.
- Dionisotti, Carlo, 'Pietro Bembo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 133-151.

- Donati, Gemma, *L'“Orthographia” di Giovanni Tortelli*, Percorsi dei Classici, 11 (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006).
- Doni Garfagnini, Manuela, *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Studi e Testi del Rinascimento Europeo, 18 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2002).
- Doody, Margaret Anne, ‘Taking it up again’, rev. of *Henry James and Revision* by Philip Horne (1990), *London Review of Books*, 21 March 1991, pp. 16-17.
- Dufays, Jean-Michel, “Medium tempus” et ses équivalents: aux origines d’une terminologie de l’âge intermédiaire’, *Pensiero Politico*, 21 (1998), 237-249.
- Dufays, Jean-Michel, ‘La place du concept de Moyen Âge dans l’historiographie’, *Revue belge de philologie et d’histoire*, 65 (1987), 257-273.
- Dufays, Jean-Michel, ‘Le Moyen Âge au dix-huitième siècle: contribution à l’étude de la terminologie et de la problématique d’“époque intermédiaire”’, *Etudes sur le XVIIIe siècle*, 8 (1981), 125-145.
- Edelman, Nathan, ‘The Early Uses of Medium Aevum, Moyen Âge, Middle Ages’, *The Romanic Review*, 29 (1938), 3-25.
- Edelman, Nathan, ‘Other Early Uses of Moyen Âge and Moyen Temps’, *The Romanic Review*, 30 (1939), 327–330.
- Ekbom, Moa, ‘The *Sortes Vergilianae*: A Philological Study’ (PhD thesis, Uppsala universitet, 2013).
- Ellena, Sandra, *Die Rolle der norditalienischen Varietäten in der “Questione della lingua”. Eine diachrone Untersuchung zu Sprachbewusstsein, Sprachwissen und Sprachbewertung*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 357 (Berlin - Boston: De Gruyter, 2011).
- Emmerling-Skala, Andreas, *Bacchus in der Renaissance*, Studien zur Kunstgeschichte 83, 2 vols (Hildesheim - Zürich - New York: G. Olms, 1994).
- Enkel, Karl A. E. - Henk Nellen, H. (eds.), *Neo-Latin Commentaries and the Management of Knowledge in the Late Middle Ages and the Early Modern Period (1400-1700)*, Supplementa Humanistica Lovaniensia, 33 (Leuven: Leuven University Press, 2013).
- Enkel, Karl A. E., ‘*Ars antiquitatis*: Erkenntnissteuerung und Wissensverwaltung in Werken zur römischen Kulturgeschichte’, in *Cognition and the Book. Typologies of Formal Organisation of Knowledge*

- in the Printed Book of the Early Modern Period*, eds. K. A. E. Enenkel - W. Neuber, *Intersections*, 4 (Leiden - Boston: Brill, 2005), pp. 51-123.
- Enenkel, Karl A. E., 'Reciprocal Authorisation: The Function of Dedications and Dedicatory Prefaces in the 15th and 16th Century 'Artes antiquitatis'', in 'Cui dono lepidum novum libellum?' *Dedicating Latin Works and Motets in the Sixteenth Century*, eds. I. Bossuyt et al., *Supplementa Humanistica Lovaniensia*, 23 (Leuven: Leuven University Press, 2008), pp. 35-47.
- Enenkel, Karl A. E., 'Strange and Bewildering Antiquity: Lipsius' Dialogue 'Saturnales Sermones' on the Gladiatorial Games (1582)', in *Recreating Ancient History: Episodes from the Greek and Roman Past in the Arts and Literature of the Early Modern Period*, eds. K. Enenkel - J. L. De Jong - J. De Landtsheer, *Intersections*, 1 (Leiden - Boston: Brill, 2001), pp. 75-99.
- Eugenio, Marino, 'Eugenio IV e la storiografia di Flavio Biondo', in *Umanesimo e teologia tra '400 e '500 [= Memorie domenicane*, n. s. 4, 1973] (Pistoia: Centro riviste padri domenicani, 1974), pp. 241-287.
- Fabbrini, Fabrizio, *Paolo Orosio. Uno storico* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1979).
- Faithfull, Robert Glynn, 'The Concept of Living Language', *The Modern Language Review*, 48 (1953), 278-292.
- Falco, Giorgio, *La polemica sul Medioevo*, 2nd edn, *Saggi*, 9 (Napoli: Guida, 1988).
- Fanelli, Vittorio, 'Gaspere Biondo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 559-560.
- Fattori, Daniela, 'Venezia e la stampa glagolitica: i Cimalarca', *Studi veneziani*, 45 (2003), 213-228.
- Felix, Gilbert, 'Biondo, Sabellico and the Beginnings of Venetian Official Historiography', in *Florilegium Historiale. Essays Presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University Press, 1971), pp. 275-293.
- Fera, Vincenzo, 'L'Italia di Biondo', in *Unità d'Italia e Istituto Storico Italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, *Giornata di Studi* (Roma, 28 ottobre 2011) (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2013), pp. 57-71.
- Ferguson, Wallace K., *Il Rinascimento nella critica storica*, trans. A.

- Prandi, Collezione di Testi e Studi. Storiografia (Bologna: Il Mulino, 1969).
- Ferrary, Jean-Louis, *Onofrio Panvinio et les antiquités romaines*, Collection de l'École française de Rome, 214 (Rome - Paris: De Boccard - L'Erma di Bretschneider, 1996).
- Ferràù, Giacomo, *Il tessitore di Antequera. Storiografia umanistica meridionale*, Nuovi Studi Storici, 53 (Roma: ISIME, 2001).
- Figliuolo, Bruno, 'Antonio Panormita ambasciatore a Venezia, tra politica, cultura e commercio librario (1451)', in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese - C. Ciociola - M. Cortesi - C. Villa (Firenze: SISMEL, 2015), pp. 299-320.
- Figliuolo, Bruno, 'Notizie su traduzioni e traduttori greci alla corte di Alfonso il Magnanimo in documenti dell'Archivo de la Corona de Aragón', *Italia Medioevale e Umanistica*, 53 (2012), 359-374.
- Finazzi, Rosa Bianca, 'In margine all'enchiridion di Byrhtferth', in *Per una storia della grammatica in Europa, Atti del Convegno (Milano, 11-12 settembre 2003)*, eds. C. Milani - R. B. Finazzi (Milano: ISU Università Cattolica, 2004), pp. 95-108.
- Fontaine, Jacques, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, 2 vols (Paris: Études Augustiniennes, 1959).
- Fontaine, Marie-Madeleine, 'Antiquaires et rites funéraires', in *Les funérailles à la Renaissance. XIIIe colloque international de la Société Française d'Étude du seizième siècle [...]*, ed. J. Balsamo (Genève: Droz, 2002), pp. 329-349.
- Forni, Giovanni, 'Tribù romane e problemi connessi dal Biondo Flavio al Mommsen', in *Studi di storia antica in memoria di Luca de Regibus*, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie dell'Università di Genova, 6 (Genova: Istituto di Storia Antica, 1969), pp. 17-90.
- Freund, Walter, *Modernus e altre idee del tempo nel Medioevo*, trans. G. Santamaria, pref. R. Bodei, Hermes, 2 (Milano: Medusa, 2001).
- Fubini, Riccardo, 'Biondo Flavio e l'antiquaria romana', in Id., *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Storia e Letteratura, 217 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2003).
- Fubini, Riccardo, 'Biondo, Flavio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 536-559.

- Fubini, Riccardo, 'Castiglionchio, Lapo da, detto il Giovane', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979), 44-51.
- Fubini, Riccardo, 'Giacomo Simeoni', *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 550.
- Fubini, Riccardo, 'L'idea di Italia fra Quattro e Cinquecento: politica, geografia storica, miti delle origini', *Geographia antiqua*, 7 (1988), 53-66.
- Fubini, Riccardo, 'La coscienza del latino negli umanisti: "An Latina lingua Romanorum esset peculiare idioma"', *Studi medievali*, s. III, 2 (1961), 505-550 [repr. in Id., *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla* (Roma: Bulzoni, 1990), pp. 1-53].
- Fubini, Riccardo, *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Storia e Letteratura, 217 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2003).
- Fueter, Eduard, *Storia della storiografia moderna*, trans. A. Spinelli (Napoli: Ricciardi, 1943).
- Fumagalli, Vito, 'Ad Occidente, l'entità Europa nell'Alto Medioevo', in *Storia d'Europa*, eds. P. Anderson et al., Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 341-412.
- Gaeta, Franco, 'Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale nella Venezia del Rinascimento', in *Storia della cultura veneta*, Vol. III, p. 1. *Dal primo quattrocento al Concilio di Trento*, eds. A. Girolamo - M. Pastore Stocchi (Vicenza: N. Pozza, 1980), 1-91.
- Gambi, Lucio - Milanese, Marica - Pinelli, Antonio, *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano: Storia e iconografia* (Modena: Franco Cosimo Panini, 1994, 1996).
- Ganszyniec, R., 'De Sortibus Vergilianis', *Eos*, 33 (1930-1931), 179-186.
- Garin, Eugenio, 'Medioevo e tempi bui. Concetto e polemiche nella storia del pensiero dal XI al XVIII secolo', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 199-224.
- Garin, Eugenio, 'Polibio e Machiavelli', in *Machiavelli fra politica e storia*, Piccola Biblioteca Einaudi, 596 (Torino: Einaudi, 1993), pp. 3-28.
- Garin, Eugenio, *Medioevo e Rinascimento. Studi e ricerche*, 5th edn, Biblioteca Universale Laterza, 124 (Roma: Laterza, 1998).
- Gatto, Ludovico, *Viaggio intorno al concetto di Medioevo: profilo di storia della storiografia medievale; con uno scritto introduttivo postumo*

BIBLIOGRAPHY

261

- di Raffaello Morghen, 5th rev. edn, Biblioteca di Cultura, 454 (Roma: Bulzoni, 2002).
- Giardina, Andrea, *Cassiodoro politico*, Saggi di storia antica, 27 (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2006).
- Giarrizzo, Giuseppe, *La storiografia moderna e il concetto e il termine di Medioevo (secoli XV-XVII)* (Catania: Musumeci, 1969).
- Gilbert, Felix, 'Biondo, Sabellico and the Beginnings of Venetian Official Historiography', in *Florilegium Historiale: Essays Presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University of Toronto Press, 1971), pp. 275-293.
- Gilson, Étienne, 'Le Moyen Âge comme "saeculum modernum"', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 1-10.
- Gilson, Étienne, *Filosofia medievale ed Umanesimo*, in Id., *Eloisa e Abelardo* (appendice), 2nd edn, Saggi, 129 (Torino: Einaudi, 1970), pp. 204-219.
- Gionta, Daniela, 'Storia di una citazione erodiana nella "Roma Triumphans": da Ognibene da Lonigo a Poliziano', in *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, eds. V. Fera - A. Guida, Percorsi dei Classici, 1 (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 1999), pp. 129-153.
- Goffart, Walter A., *Rome's Fall and After* (London - Ronceverte: Hambledon Press, 1989).
- González Germain, Gerard, 'Jean Matal and His Annotated Copy of the Epigrammata Antiquae Urbis (Vat. Lat. 8495): The Use of Manuscript Sources', *Veleia*, 29 (2012), 149-168.
- Gordon, George, *Medium Aevum and the Middle Age*, S.P.E. Tract, 19 (Oxford: Clarendon Press, 1925).
- Gorra, Michael, *Portrait of a Novel: Henry James and the Making of an American Masterpiece* (New York: Liveright, 2012).
- Grafton, Anthony, 'Rediscovering a Lost Continent', *New York Review of Books*, 53 no. 15, 5 October 2006, pp. 44-50.
- Grafton, Anthony, 'The Identities of History in Early Modern Europe: Prelude to a Study of the *Artes Historicae*', in *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, eds. G. Pomata - N. G. Siraisi (Cambridge, MA.: MIT Press, 2005), pp. 41-74.
- Granata, Giovanna, *La vicenda editoriale dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio* (Pisa: Il laureato, 1997).
- Gregorovius, Ferdinand, *History of the City of Rome in the Middle Ages*,

- trans. A. Hamilton, 8 vols (New York: Italica Press, 2000-2004 [= London: G. Bell, 1909-1912]).
- Grubišić, Vinko, 'Sveti Jeronim prema Deset govora Petra Pavla Vergerija i Instituciji Marka Marulića', *Colloquia Maruliana*, 16 (2007), 107-118.
- Gualdo Rosa, Lucia, 'La struttura dell'epistolario bruniano e il suo significato politico', in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze, Convegno di Studi (Firenze, 27-29 ottobre 1987)*, ed. P. Viti (Firenze: Olschki, 1990), pp. 371-389.
- Guerrieri, Elisabetta, 'Andrea di Antonio Cambini (Firenze, 1445-1528)', in *Autografi dei letterati italiani*, Vol. II. *Il Quattrocento*, eds. F. Bausi - M. Campanelli - S. Gentile - J. Hankins, Pubblicazioni del "Centro Pio Rajna" (Roma: Salerno Editrice, 2013), 101-110.
- Häfner, Ralph - Völkel, Markus (eds.), *Der Kommentar in der Frühen Neuzeit, Frühe Neuzeit*, 115 (Tübingen: Max Niemeyer, 2006).
- Hamilton, Richard, 'Fatal Texts: The "Sortes Vergilianae"', *Classical and Modern Literature*, 13 (1993), 309-336.
- Hankins, James, 'A Lost Continent of Literature', *Harvard Library Bulletin*, 12.1-2 (2001), 21-27.
- Hankins, James, 'Editorial Criteria for "Provisional Editions" of Renaissance Latin Texts: Some Comments', in *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, Vol. II. *History, Literature and Music*, eds. M. Israëls - L.A. Waldman, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, 29 (Florence: Villa I Tatti, 2013), 581-588.
- Hankins, James, 'The Chronology of Leonardo Bruni's Later Works (1437-1443)', *Studi medievali e umanistici*, 5-6 (2007-2008), 11-50.
- Haskell, Francis - Penny, Nicholas, *Taste and the Antique. The Lure of Classical Sculpture 1500-1900* (New Haven: Yale University Press, 1981).
- Hay, Denys, 'Flavio Biondo and the Middle Ages', *Proceedings of the British Academy*, 45 (1959), 97-128 [repr. in Id., *Renaissance Essays* (London: Hambledon Press, 1988), pp. 32-66].
- Hay, Denys, 'The Italian View of Renaissance Italy', in *Florilegium Historiale: Essays presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University of Toronto Press, 1971), pp. 3-17.
- Hay, Denys, *Europe: The Emergence of an Idea*, Edinburgh University Publications. History, Philosophy and Economics, 7 (Edinburgh: Edinburgh University Press, 1957).
- Hay, Denys, *From Roman Empire to Renaissance Europe*, Home Studies Books, 20 (London: Methuen, 1953).

- Hay, Denys, *The Renaissance Debate*, European Problem Studies (New York: Holt, Rinehart and Winston, 1965).
- Helbig, Wolfgang, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, 4th edn, ed. H. Speier, 4 vols (Tübingen: E. Wasmuth, 1963-1972).
- Herklotz, Ingo, 'Arnaldo Momigliano's "Ancient History and the Antiquarian"', in *Momigliano and Antiquarianism: Foundations of the Modern Cultural Sciences*, ed. P. N. Miller (Toronto: University of Toronto Press, 2007), pp. 127-153.
- Herklotz, Ingo, *Cassiano Dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*, Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, 28 (München: Hirmer, 1999).
- Herklotz, Ingo, *La Roma degli antiquari: Cultura e erudizione tra Cinquecento e Settecento*, Studi sulla Cultura dell'Antico, 8 (Roma: De Luca, 2012).
- Holtz, Louis, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical: Étude sur l'"Ars Donati" et sa diffusion (IVe-IXe siècle) et édition critique*, Documents, Études et Répertoires (Paris: CNRS, 1981).
- Horne, Philip, *Henry James and Revision: The New York Edition* (Oxford: Oxford University Press, 1990).
- Huizinga, Johan, 'La storia del termine Medioevo', in *La mia via alla storia e altri saggi*, Collezione Storica (Bari: Laterza, 1967), pp. 181-191.
- Hülßen, Christian, *Le chiese di Roma nel Medioevo* (Firenze: L. Olschki, 1927).
- Ianziti, Gary, 'From Flavio Biondo to Leodrisio Crivelli: The Beginnings of Humanistic Historiography in Sforza Milan', *Rinascimento*, 20 (1980), 3-39.
- Ianziti, Gary, 'Humanism's New Science: The History of the Future', *I Tatti Studies*, 4 (1991), 59-88.
- Ianziti, Gary, *Writing History in Renaissance Italy. Leonardo Bruni and the Uses of the Past* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2012).
- Imbruglia, Girolamo, 'Muratori, Ludovico Antonio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. LXXVII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012), 443-452.
- Kandler, Pietro Paolo, 'Stridone patria di San Girolamo. Una dissertazione inedita del Kandler', *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 16 (1900), 182-211.

- Kelley, Donald R., 'Humanism and History', in *Renaissance Humanism: Foundations, Forms, and Legacy*, Vol. I, ed. A. Rabil Jr. (Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1988), 236-270.
- Kemetter, August Maria, 'Flavio Biondos Verhältnis zu Papst Eugen IV.', in *Jahresbericht des K. K. Staats-Gymnasiums im VI. Bezirke von Wien* (Wien: Selbstverlag des K. K. Staats-Gymnasiums im VI. Bezirke, 1896), pp. I-XXXVII.
- Kibre, Pearl, *The Library of Pico della Mirandola* (New York: Columbia University Press, 1936).
- Kidwell, Carol, *Pietro Bembo. Lover, Linguist, Cardinal* (Montreal - Ithaca: McGill-Queen's University Press, 2004).
- Labalme, Patricia H., *Bernardo Giustiniani. A Venetian of the Quattrocento*, *Uomini e Dottrine*, 13 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1969).
- Lagomaggiore, Carlo, 'L'Istoria viniziana di M. Pietro Bembo', in *Nuovo archivio Veneto*, Vol. IX (1905), 3-52.
- Lane, Frederic C., *Venice, a Maritime Republic* (Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1973).
- Laureys, Marc, 'At the Threshold of Humanist Jurisprudence: Andrea Fiocchi's "De potestatibus Romanis"', *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, 65 (1995), 25-42.
- Laureys, Marc, 'Bartolomeo Marliano (1488-1566): ein Antiquar des 16. Jahrhunderts', in *Antiquarische Gelehrsamkeit und bildende Kunst: die Gegenwart der Antike in der Renaissance*, ed. K. Corsepilus, *Atlas. Bonner Beiträge zur Renaissanceforschung*, 1 (Köln: König, 1996), pp. 151-167.
- Laureys, Marc, 'Biondo Flavio', in *Brill's New Pauly, Supplements I*, Vol. VI. *History of Classical Scholarship – A Biographical Dictionary* (Leiden - Boston: Brill, 2014), 53-54.
- Laureys, Marc, 'Justus Lipsius's *Admiranda* and His Views on the Study of History', in *300 Jahre "Thesaurus Brandenburgicus". Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Residenzausstattungen im Barock. Akten des Internationalen Kolloquiums Schloss Blankensee, 30. 9. - 2. 1. 2000*, eds. H. Wrede - M. Kunze, *Cyriacus-Studien zur Rezeption der Antike*, 2 (München: Biering & Brinkmann, 2006), pp. 153-166.
- Lavillatte, Bruno, 'De la merveille païenne à la merveille chrétienne: la "nouvelle Rome" de Biondo Flavio', in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento. Atti del XXIV Convegno Internazionale (Chianciano*

BIBLIOGRAPHY

265

- Terme-Pienza, 19-21 luglio 2012*), ed. L. Secchi Tarugi (Firenze: Cesati, 2014), pp. 205-216.
- Le Goff, Jacques, *Il Medioevo. Alle origini dell'identità europea*, 15th edn (Roma - Bari: Laterza, 2014).
- Le Goff, Jacques, *L'Europa medievale e il mondo moderno*, 5th edn, trans. C.M. Carbone, Il Nocciolo, 1 (Roma: Laterza, 2004).
- Leonardelli, Fabrizio (ed.), *'Pro bibliotheca erigenda'. Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)* [exhibition catalogue] (Trento: Provincia autonoma di Trento - Comune di Trento, 1989).
- Littlewood, R. Joy, *A Commentary on Ovid: Fasti Book VI* (Oxford - New York: Oxford University Press, 2006).
- Lobeck, Otto, 'Des Flavius Blondus Abhandlung "De militia et iurisprudentia"', in *Programm Nr. 531 des Gymnasiums zum heiligen Kreuz in Dresden* (Dresden: 1892).
- Lopez, Roberto S., *La nascita dell'Europa*, 3rd rev. edn, Biblioteca di Cultura Storica, 90 (Torino: Einaudi, 1991).
- López-Cañete Quiles, Daniel, 'Tres veces Lesbia (nota a Catulo, 58)', *Habis*, 35 (2004), 199-205.
- Lucarini, Carlo Martino - Pontari, Paolo, 'Nuovi passi inediti dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio', *Rinascimento*, n.s. 42 (2001), 225-257.
- Lucarini, Carlo Martino, 'La tradizione manoscritta dell' "Italia Illustrata" di Biondo Flavio', *Giornale italiano di filologia*, 55 (2003), 59-80.
- Luiso, Francesco Paolo, 'Studi su l'epistolario e le traduzioni di Lapo da Castiglionchio juniore', *Studi italiani di filologia classica*, 7 (1899), 205-299.
- Mack, Peter, 'Ramus Reading: the Commentaries on Cicero's "Consular Orations" and Virgil's "Eclogues" and "Georgics"', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 61 (1998), 111-141.
- MacRae, Duncan, "'Diligentissimus investigator antiquitatis?'" 'Antiquarianism' and Historical Evidence between Republican Rome and the Early Modern Republic of Letters'. [forthcoming]
- Marcellino Giuseppe - Ammannati Giulia, *Il latino e il 'volgare' nell'antica Roma. Biondo Flavio, Leonardo Bruni e la disputa umanistica sulla lingua degli antichi Romani* (Pisa: Edizioni della Normale, 2015).
- Marchiò, Mario Bianco, *Come discutevano gli umanisti: Una disputa quattrocentesca sulla lingua parlata dai romani antichi*, Universale Atheneum, 191 (Firenze: Atheneum, 2008).
- Marshall, Peter K., 'Isidore', in *Texts and Transmission: A Survey of the*

- Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 194-196.
- Marshall, Peter K., 'Scriptores Historiae Augustae', in *Texts and Transmission: A Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 354-356.
- Marshall, Peter K., 'Valerius Maximus', in *Texts and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 428-430.
- Marsico, Clementina, 'Dal Valla al Tortelli. Il V libro delle "Elegantie" e l'"Orthographia"', in *Giovanni Tortelli primo bibliotecario della Vaticana. Miscellanea di studi*, eds. A. Manfredi - M. Regoliosi (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016 [in corso di stampa]).
- Mastrososa, Ida Gilda, 'Cassiodoro, Biondo Flavio e la "memoria" dell'Italia teodericiana', in *Acta Conventus Neo-Latini Upsaliensis. Proceedings of the Fourteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Uppsala 2009)*, Vol. I, eds. A. Steiner-Weber et al., 2 vols (Leiden - Boston: Brill, 2012), 661-670.
- Mastrososa, Ida, 'La rinascita umanistica dell'Italia augustea: geografia dei confini e storia politica in Biondo Flavio', in *Da Flavio Biondo a Leandro Alberti. Corografia e antiquaria tra Quattro e Cinquecento, Atti del Convegno di Studi (Foggia, 2 febbraio 2006)*, ed. D. Defilippis (Bari: Adriatica Editrice, 2009), pp. 181-212.
- Matthew, Donald J. A., 'L'entità Europa nel Basso Medioevo', in *Storia d'Europa*, eds. P. Anderson et al., Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 415-537.
- Mazzocco, Angelo, 'Some Philological Aspects of Biondo Flavio's "Roma triumphans"', *Humanistica Lovaniensia*, 28 (1979), 1-26.
- Mazzocco, Angelo, 'Rome and the Humanists: The Case of Biondo Flavio', in *Rome in the Renaissance: The City and the Myth*, ed. P. A. Ramsey (Binghamton - New York: Center for Medieval & Early Renaissance Studies, 1982), pp. 185-195.
- Mazzocco, Angelo, 'Decline and Rebirth in Bruni and Biondo', in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento: atti del Convegno su umanesimo a Roma nel Quattrocento, New York, 1-4 dicembre 1981*, eds. P. Brezzi - M. de Panizza Lorch (Roma - New York: Istituto di Studi Romani, 1984), pp. 249-266.
- Mazzocco, Angelo, 'Biondo Flavio and the Antiquarian Tradition', in *Acta Conventus Neo-Latini Bononiensis: Proceedings of the Fourth International Congress of Neo-Latin Studies*, ed. R. J. Schoeck (Bing-

- hamton, New York: State University of New York, 1985), pp. 123-136.
- Mazzocco, Angelo, *Linguistic Theories in Dante and the Humanists*, Brill's Studies in Intellectual History, 38 (Leiden - New York: Brill, 1993).
- Mazzocco, Angelo, 'Un'idea politica italiana in Petrarca?', in *Petrarca politico. Atti del Convegno Roma-Arezzo, 19-20 marzo 2004* (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2006), pp. 9-26.
- Mazzocco, Angelo, "'Urbem Romam florentem ac qualem beatus Aurelius Augustinus triumphantem videre desideravit": A Thorny Issue in Biondo Flavio's *Roma triumphans*', *Studi Umanistici Piceni*, 30 (2010), 133-141.
- Mazzocco, Angelo, 'A Glorification of Christian Rome or an Apology of Papal Policies: a Reappraisal of Biondo Flavio's "Roma Instaurata" III 83-114', in *Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, Vol II. *Primi e tardi umanesimi: uomini, immagini, testi*, ed. A. Modigliani, Storia e Letteratura, 276 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2012), 73-88.
- McCuaig, William, *Carlo Sigonio: The Changing World of the Late Renaissance* (Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 1989).
- Meuthen, Erich, 'Ein "deutscher" Freundeskreis an der römischen Kurie in der Mitte des 15. Jahrhunderts. Von Cesarini bis zu den Piccolomini', in *Synodus. Beiträge zur Konzilien- und allgemeinen Kirchengeschichte. Festschrift für Walter Brandmüller* [= *Annuaire de l'histoire des conciles*, 27-28] (Paderborn: Schöningh, 1995-1996), pp. 487-542.
- Miglio, Massimo, 'Una lettera di Lapo da Castiglionchio il giovane a Flavio Biondo', *Humanistica Lovaniensia*, 23 (1974), 1-30.
- Miglio, Massimo, *Storiografia pontificia del Quattrocento*, Il mondo Medievale. Sezione di Storia delle Istituzioni, della Spiritualità e delle Idee, 2 (Bologna: Patron, 1976).
- Miglio, Massimo (ed.), *Prefazioni alle edizioni di Sweynheim e Pannartz, prototipografi romani* (Milano: Il Polifilo, 1978).
- Miglio, Massimo, "'Viva la libertà et populo de Roma". Oratoria e politica: Stefano Porcari', in *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Vol. II, Storia e Letteratura, 140 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1979), 381-428 [repr. in Id., *Scritture, scrittori e storia*, Vol. II. *Città e corte a Roma nel Quattrocento*, Patrimonium, 4 (Manziana: Vecchiarelli, 1993), 59-95].
- Miglio, Massimo, 'Incunaboli come fonte: il manoscritto utilizzato in

- tipografia della *Roma instaurata* del Biondo (H *3242)', in Id., *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, ed. A. Modigliani, R.R. Inedita, 29, Saggi (Roma: Roma nel Rinascimento, 2002), pp. 115-128.
- Miklas, Heinz (ed.), *Glagolitica: zum Ursprung der slavischen Schriftkultur*, Schriften der Balkan-Kommission. Philologische Abteilung, 41 (Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2000).
- Miller, Peter N., 'Major Trends in European Antiquarianism, Petrarch to Peiresc', in *The Oxford History of Historical Writing*, Vol. III. 1400-1800, eds. J. Rabasa et al. (Oxford: Oxford University Press, 2012), 244-260.
- Modigliani, Anna, *I Porcari*, Saggi, 10 (Roma: Roma nel Rinascimento, 1994).
- Mommsen, Theodor E., 'Petrarch's Conception of the Dark Ages', *Speculum*, 17 (1942), 226-42.
- Monfasani, John, 'Renaissance Ciceronianism and Christianity', in *Humanisme et église en Italie et en France méridionale*, ed. P. Gilli (Rome: École Française de Rome, 2004), pp. 361-379.
- Moraw, Peter, 'Gelehrte Juristen im Dienst der deutschen Könige des späten Mittelalters (1273-1493)', in *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, ed. R. Schnur (Berlin: Duncker & Humblot, 1986), pp. 77-147.
- Muecke, Frances, "'Ante Oculos Ponere": Vision and Imagination in Flavio Biondo's *Roma triumphans*', *Papers of the British School at Rome*, 79 (2011), 275-298.
- Muecke, Frances, "'Gentiles nostri": Roman Religion and Roman Identity in Biondo Flavio's *Roma triumphans*', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 75 (2012), 93-110.
- Müller, Gernot Michael, *Die 'Germania generalis' des Conrad Celtis. Studien mit Edition, Übersetzung und Kommentar*, Frühe Neuzeit, 67 (Tübingen: Max Niemeyer, 2001).
- Müller, Roman, 'Die spätantike Historiographie und Isidors Epochen des Lateinischen', in *Latin vulgaire - latin tardif VII. Actes du VII Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Sevilla, 2-6 septembre, 2003)*, ed. C. Arias Abellán (Sevilla: Universidad de Sevilla, 2006), pp. 489-498.
- Muir, Edwin, 'Representations of Power', in *Italy in the Age of the Renaissance: 1300-1550*, ed. J. M. Najemy (Oxford: Oxford University Press, 2004), pp. 226-245.

- Mundt, Felix, *Beatus Rhenanus. Rerum Germanicarum libri tres (1531). Ausgabe, Übersetzung, Studien, Frühe Neuzeit*, 127 (Tübingen: Niemeyer, 2008).
- Mulsow, Martin, 'Antiquarianism and Idolatry: the Historia of Religions in the Seventeenth Century', in *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, eds. G. Pomata - N. G. Siraisi (Cambridge, MA: The MIT Press, 2005), pp. 181-210.
- Nativel, Colette, 'Isaac Vossius, entre philologie et philosophie', in *Isaac Vossius (1618-1689) Between Science and Scholarship*, eds. E. Jorink - D. van Miert, Brill's Studies in Intellectual History, 214 (Leiden: Brill, 2012), pp. 243-254.
- Nogara, Bartolomeo, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Studi e Testi, 48 (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927).
- Olivieri, Achille, 'Condulmer, Francesco', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXVII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982), 761-765.
- Ortalli, Gherardo, 'Scenari e proposte per un Medioevo europeo', in *Storia d'Europa*, Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 5-40.
- Pailler, Jean-Marie, *Bacchanalia. La répression de 186 av. J.-C. à Rome et en Italie. Vestiges, Images, Tradition*, Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 270 (Roma: École française de Rome, 1988).
- Paravicini Bagliani, Agostino, 'Il papato medievale e il concetto di Europa', in *Storia d'Europa*, Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 819-845.
- Pastor, Ludwig, *The History of the Popes from the Close of the Middle Ages*, ed. and trans. F.I. Antrobus e.a., 40 vols (St. Louis: Herder, 1899-1953).
- Pellegrini, Marco, 'Pio II', in *Enciclopedia dei Papi*, Vol. II (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000), 663-685.
- Pellegrino, Nicoletta, 'From the Roman Empire to Christian Imperialism: The Work of Flavio Biondo', in *Chronicling History. Chroniclers and Historians in Medieval and Renaissance Italy*, eds. S. Dale - A. W. Lewin - D. J. Osheim (University Park PA: The Pennsylvania State University Press, 2007), pp. 273-298.
- Pertusi, Agostino, 'Gli inizi della storiografia umanistica nel Quattrocento', in *La storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi* (Firenze: Olschki, 1970), pp. 269-332.

- Phillips, Mark, 'Reconsiderations on History and Antiquarianism: Arnaldo Momigliano and the Historiography of Eighteenth-Century Britain', *Journal of the History of Ideas*, 57.2 (1996), 297-316.
- Pistolesi, Erasmo, *Real Museo Borbonico*, Vol. III (Roma: Tipografia Gismondi, 1839).
- Pittaluga, Stefano, 'La restaurazione umanistica', in *Lo spazio letterario del Medioevo: il Medioevo latino*, eds. G. Cavallo - C. Leonardi - E. Menestò, Vol. II. *La circolazione del testo* (Roma: Salerno, 1994), 191-217.
- Pocock, J. G. A., 'Flavio Biondo and the Decades of Decline', in Id., *Barbarism and Religion*, Vol. III. *The First Decline and Fall* (Cambridge: Cambridge University Press, 2003), 179-202.
- Pomata, Gianna - Siraisi, Nancy G. (eds.), *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, Transformations: Studies in the History of Science and Technology (Cambridge, MA: MIT Press, 2005).
- Pontari, Paolo, 'Ancora su passi inediti dell' *Italia Illustrata*', *Rinascimento*, n.s. 43 (2003), 357-415.
- Pontari, Paolo, 'Gli artisti nel catalogus virorum illustrium dell' *Italia illustrata* di Biondo Flavio', in G. Albanese - P. Pontari, "De pictoribus atque sculptoribus qui hac aetate nostra claruerunt". *Alle origini della biografia artistica rinascimentale: due storici dell' Umanesimo* [= Letteratura & Arte, 1 (2003)], 59-110.
- Pontari, Paolo, 'Alberti e Biondo: archeologia a Nemi', in *Alberti e la cultura del Quattrocento, Convegno Internazionale di Studi (Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Dugento, 16-17-18 dicembre 2004)*, eds. R. Cardini - M. Regoliosi, Edizione Nazionale delle Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti, 5 (Firenze: Polistampa, 2007), pp. 495-539.
- Pontari, Paolo, 'Pictura latens. La dispersa carta geografica d'Italia di Petrarca e Roberto d'Angiò', *Rinascimento*, 2nd ser., 49 (2009), 211-244.
- Pontari, Paolo, 'Italia, Germania, Europa'. Corografia e identità nazionale tra Umanesimo e Rinascimento. In margine alla recente edizione critica della Germania di Enea Silvio Piccolomini', in *RR. Roma nel Rinascimento*, 2011, 103-114.
- Prandi, Alfonso, *Interpretazioni del Rinascimento*, Problemi e Prospettive. Serie di Storia (Bologna: Il Mulino, 1971).
- Prosperi, Adriano, 'Alle origini di una identità nazionale. L'Italia fra l'antico e i "barbari" nella storiografia dell'Umanesimo e della Controriforma', in *Le sentiment national dans l'Europe méridionale aux XVIe*

- et XVIIe siècles (France, Espagne, Italie)*, ed. A. Tallon, Collection de la Casa de Velázquez, 97 (Madrid: Casa de Velázquez, 2007), pp. 169-188.
- Rando, Daniela, *Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)*, Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37 (Bologna: Il Mulino, 2003).
- Rando, Daniela, 'Kulturaustausch an der Universität: Antonio Roselli und Johannes Hinderbach, praeceptor und scholaris in Padua (1440-1447)', in *Venezianisch-deutsche Kulturbeziehungen in der Renaissance*, eds. K. Arnold - F. Fuchs - S. Füssel [= *Pirckheimer-Jahrbuch für Renaissance- und Humanismusforschung*, 18] (Wiesbaden: Harrassowitz, 2003), pp. 44-53.
- Rando, Daniela, "'Marginalia" della memoria. Le postille come scrittura autobiografica', in *Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo. Erinnern und Vergessen in der Kultur des Mittelalters*, eds. M. Borgolte - C. D. Fonseca - H. Houben [= *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient, Contributi/Beiträge*, 15] (Bologna - Berlin: Il Mulino - Duncker & Humblot, 2005), pp. 61-75.
- Regoliosi, Mariangela, 'Res gestae patriae e Res gestae ex universa Italia: la lettera di Lapo da Castiglionchio a Biondo Flavio', in *La memoria e la città: scritture storiche tra medioevo e età moderna*, eds. C. Bastia - M. Bolognani (Bologna: Il Nove, 1995), pp. 273-305.
- Regoliosi, Mariangela, 'Riflessioni umanistiche sullo "scrivere storia"', *Rinascimento*, 31 (1991), 16-27.
- Regoliosi, Mariangela, *Nel cantiere del Valla: elaborazione e montaggio delle "Elegantiae"*, Humanistica, 13 (Roma: Bulzoni, 1993).
- Ricci, Giovanni, 'L'altro Giraldo. Lilio Gregorio alle origini del relativismo culturale', in *Giovan Battista Giraldo Cinzio gentiluomo Ferrarese*, eds. M. Tempera - P. Cherchi - M. Rinaldi, Pubblicazioni dell'Università di Ferrara, 10 (Firenze: L. S. Olschki, 2008), pp. 45-51.
- Ricklin, Thomas, 'Giovanni Andrea Bussi und die "media tempestas" oder was die Geschichte von einem Esel lehrt', *Internationale Zeitschrift für Philosophie*, 2 (2004), 5-47.
- Rizzo, Gino (ed.), *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana. Atti del III Congresso nazionale dell'ADI, Associazione degli italianisti italiani (Lecce-Otranto, 20-22 settembre 1999)* (Galatina: Congedo, 2001).

- Rizzo, Silvia, *Il lessico filologico degli umanisti*, Sussidi eruditi, 26 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1984).
- Rizzo, Silvia, *Ricerche sul latino umanistico*, Vol. I, Storia e Letteratura, 213 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2002).
- Rohlf, Gerhard, *Calabria e Salento. Saggi di storia linguistica. Studi e ricerche*, Studi di Glottologia (Ravenna: Longo, 1980).
- Rossi, Giovanni, *Incunaboli della modernità. Scienza giuridica e cultura umanistica in André Tiraqueau (1488-1558)* (Torino: Giappichelli, 2007).
- Roth, Philip, *The Ghost Writer* (New York: Farrar, Straus and Giroux, 1979).
- Rubinstein, Nicolai, 'Il Medioevo nella storiografia italiana del Rinascimento', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 429-448.
- Runciman, Steven, *Storia delle Crociate*, Einaudi Tascabili, Saggi 133, 2 vols (Torino: Einaudi, 1993).
- Sabbadini, Remigio, 'Cronologia documentata della vita del Panormita e del Valla', in *Studi sul Panormita e sul Valla*, eds. L. Barozzi - R. Sabbadini (Firenze: Le Monnier, 1891), pp. 49-148.
- Sabbadini, Remigio, *Il metodo degli umanisti* (Firenze: Felice le Monnier, 1922).
- Sartori, Franco, 'Galli transalpini transgressi in Venetiam (Liv., XXXIX, 22, 6-79)', in Id., *Dall'Italia all'Italia*, Vol. II (Padova: Programma, 1993), pp. 3-37.
- Sasso, Gennaro, 'Polibio e Machiavelli: costituzione, potenza, conquista', *Giornale critico della filosofia italiana*, (1961), 52-86.
- Schullian, Dorothy M., 'Valerius Maximus', in *Catalogus Translationum et Commentariorum. Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, Vol. V, eds. P. O. Kristeller et al. (Washington D. C: Catholic University of America Press, 1984), 287-404.
- Segre, Cesare, *Avviamento all'analisi del testo letterario* (Torino: G. Einaudi, 1985).
- Shackleton Bailey, David Roy, *Propertiana*, Cambridge Classical Studies (Cambridge: Cambridge University Press, 1956).
- Smolinsky, Heribert, 'Domenico Domenichi', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XL (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991), 691-695.
- Sorrento, Luigi, 'Medioevo: il termine e il concetto', in *Medievalia. Problemi e studi* (Brescia: Morcelliana, 1943), pp. 28-110.

- Spring, Peter, 'The Topographical and Archaeological Study of the Antiquities of the City of Rome, 1420-1447' (unpublished doctoral thesis, University of Edinburgh, 1972).
- Steinby, E. M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 5 vols (Roma: Quasar, 1993- 2000).
- Stenhouse, William, 'Thomas Dempster, Royal Historian to James I, and Classical and Historical Scholarship in Early Stuart England', *Sixteenth Century Journal*, 35 (2004), 397-412.
- Stenhouse, William, *Reading Inscriptions and Writing Ancient History: Historical Scholarship in the Late Renaissance*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 86 (London: Institute of Classical Studies, 2005).
- Stevens, Henry J., 'Lorenzo Valla and Isidore of Seville', *Traditio*, 31 (1975), 343-348.
- Stotz, Peter, 'Mittelalterliches Latein: ein Haus mit vielen Wohnungen', *Filologia mediolatina*, 13 (2006), 1-26.
- Strnad, Alfred A., 'Johannes Hinderbachs Obödienz-Ansprache vor Papst Pius II. Päpstliche und kaiserliche Politik in der Mitte des Quattrocento', *Römische Historische Mitteilungen*, 10 (1966-1967), 43-182.
- Strnad, Alfred A., 'Wie Johannes Hinderbach zum Bistum Trient kam. Persönlichkeit, Herkunft und geistliche Laufbahn eines landesfürstlichen Protégés', in Id., *Dynast und Kirche. Studien zum Verhältnis von Kirche und Staat im späteren Mittelalter und in der Neuzeit*, eds. J. Gelmi - H. Gritsch, Innsbrucker Historische Studien, 18-19 (Innsbruck: Studien, 1997), pp. 381-432.
- Stroumsa, Guy G., *A New Science: The Discovery of Religion in the Age of Reason* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2010).
- Syme, Ronald, *Ammianus and the Historia Augusta* (Oxford: Clarendon Press, 1968).
- Tallini, Gennaro, 'Nuove coordinate biografiche per Giovanni Tarcagnola da Gaeta (1508-1566)', *Italianistica. Rivista di letteratura italiana*, 42 (2013), 105-126.
- Tavoni, Mirko, *Latino, grammatica, volgare: Storia di una questione umanistica*, Medioevo e Umanesimo, 53 (Padova: Antenore, 1984).
- Toynbee, Jocelyn M. C., *Death and Burial in the Roman World* (Ithaca NY: Cornell University Press, 1971).
- Van Hulst, Félix, 'André Schott', *Revue de Liège*, 6 (1846), 249-267.
- Varga, Lucie, *Das Schlagwort vom finsternen Mittelalter*, Veröffentlichungen des Seminars für Wirtschafts- und Kulturgeschichte an der Universität Wien, 8 (Baden: Rohrer, 1932).

- Vasoli, Cesare, *Umanesimo e Rinascimento*, 2nd edn, Storia della Critica, 7 (Palermo: Palumbo, 1976).
- Vedaldi Iasbez, Vanna, 'Cesare, "Forum Iulii" e il confine nord-orientale dell'Italia', in *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, congiure. Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999)*, ed. G. Urso (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2000), pp. 329-352.
- Vidal, Gore, 'Speaking of Books: Making and Remaking', *The New York Times*, Book Review Section, November 14, 1965.
- Vine, Angus, *In Defiance of Time: Antiquarian Writing in Early Modern England* (Oxford: Oxford University Press, 2010).
- Vitale, Maurizio, 'Le origini del volgare nelle discussioni dei filologi del '400', *Lingua nostra*, 14 (1953), 64-69.
- Viti, Paolo, 'La struttura dell'epistolario privato', in *Leonardo Bruni e Firenze: Studi sulle lettere pubbliche e private*, ed. P. Viti, Humanistica, 12 (Firenze: Bulzoni, 1992), pp. 311-338.
- Wagendorfer, Martin, *Studien zur Historia Austriacis des Aeneas Silvius de Piccolominibus*, Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung, Ergänzungsband 43 (Wien - München: Oldenbourg, 2003).
- Walsh, P. G., 'Making a Drama out of a Crisis: Livy on the Bacchanalia', *Greece & Rome*, 43 (1996), 188-203.
- Weiss, Roberto, 'A Note on the So-Called "Fidei Simulacrum"', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 24 (1961), 128.
- Welber, Mariano, 'Manoscritti trentini e attività letteraria di Johannes Hinderbach', in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, eds. Iginio Rogger - Marco Bellabarba (Bologna: Edizioni Dehoniane, 1992), pp. 65-94.
- White, Jeffrey A., 'Towards a Critical Edition of Biondo Flavio's "Italia illustrata": A Survey and an Evaluation of the MSS.', in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento*, eds. P. Brezzi - M. Panizza Lorch (Roma: Istituto di Studi Romani, 1984), pp. 267-293.
- Williams, Phyllis L., 'Two Roman Reliefs in Renaissance Disguise', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 4 (1940-41), 47-66.
- Wilson-Okamura, David Scott, *Virgil in the Renaissance* (Cambridge - New York: Cambridge University Press, 2010).
- Wirth, Karl-August, 'Fides III: "Fidei simulacrum"', in *Reallexikon zur Deutschen Kunstgeschichte*, Vol. VIII (München: Beck, 1985), 831-876.
- Wrede, Henning, 'Römische Antikenprogramme des 16. Jahrhunderts', in

BIBLIOGRAPHY

275

- Il Cortile delle Statue. Der Statuenhof des Belvedere im Vatikan. Akten des internationalen Kongresses zu Ehren von Richard Krautheimer, Rom, 21.-23. Oktober 1992*, eds. M. Winner - B. Andreae - C. Pietrangeli (Mainz: von Zabern, 1998), pp. 83-115.
- Wrede, Henning, *Cunctorum splendor ab uno. Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Ausstattungen in Nepotismus und Absolutismus*, Schriften der Winckelmann-Gesellschaft, 18 (Stendal: Winckelmann-Gesellschaft, 2000).
- Wright, Roger, *Late Latin and Early Romance in Spain and Carolingian France*, ARCA, Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs, 8 (Liverpool: Francis Cairns, 1982).
- Zabughin, Vladimiro, *Giulio Pomponio Leto. Saggio critico*, 2 vols (Roma: La Vita letteraria, 1909-1912).
- Zippel, Gianni, 'Lorenzo Valla e le origini della storiografia umanistica a Venezia', *Rinascimento*, 7 (1956), 93-133.